



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

51^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 31 gennaio 2017

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Comunicazioni al Consiglio	pag.	15
Commemorazione per la morte di Salvatore Tatarella e cordoglio per la morte di Mario Matrella, foggiano, tecnico del soccorso alpino vittima dell'incidente dell'elicottero del 118 sul Gran Sasso			Interrogazioni e mozione presentate	»	16
			Ordine del giorno	»	16
			DDL n. 147 del 04/08/2016 "Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia"		
Presidente	»	3,5	Presidente	»	18,19,30,41,45,49,50,51
Gatta	»	3	Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	18
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	4	Caroppo	»	19,48
Processo verbale	»	5	Congedo	»	22
Congedi	»	15	Colonna	»	24
			Pendinelli	»	25,32,48

SEDUTA N° 51

RESOCONTO STENOGRAFICO

31 GENNAIO 2017

Casili	pag.	26,36,46	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	pag.	41
Ventola	»	30	Zullo	»	45
Damascelli	»	34	Bozzetti	»	50
Marmo	»	39,45	Laricchia	»	50

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.33*).

(Segue inno nazionale)

Sono presenti in visita gli alunni della terza media – cinque alunne e alunni per ogni terza di tutte le sette sezioni – dell’Istituto comprensivo “Perotto-Orsini” di Manfredonia, scuola media a indirizzo musicale. I ragazzi sono accompagnati dagli insegnanti e dalla dirigente scolastica professoressa Sinigaglia.

Vi ringraziamo per la vostra presenza e vi chiediamo scusa per il ritardo con cui ancora una volta stiamo iniziando il Consiglio regionale. Auguro a tutti voi e agli insegnanti buon lavoro e buon ritorno a Manfredonia.

Commemorazione per la morte di Salvatore Tatarella e cordoglio per la morte di Mario Matrella, foggiano, tecnico del soccorso alpino vittima dell’incidente dell’elicottero del 118 sul Gran Sasso

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, sabato scorso è scomparso prematuramente il collega Salvatore Tatarella, sconfitto da un male incurabile, contro il quale si è battuto fino in fondo.

A ottobre avrebbe compiuto settant’anni.

Tantissimi anni consumati in politica, quella politica che lui svolgeva a tempo pieno, la sua passione fin dall’adolescenza. La gran parte di questi settant’anni consumati nella politica.

Laureato in legge, avvocato, ha compiuto un lungo percorso da amministratore locale, parlamentare e poi europarlamentare. In Consiglio regionale è stato eletto nel 1990 nella lista del Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale della circoscrizione di Foggia.

La sua presenza in quest’Aula si è, però, interrotta a fine 1993 per l’elezione a Sindaco

di Cerignola, carica che ha mantenuto fino al 1999. È stato il primo Sindaco di destra in una città tradizionalmente governata dalla sinistra.

È stato anche deputato della Repubblica e parlamentare europeo.

Ha sempre militato nella destra parlamentare, ma la sua non era una politica di fazione. La vocazione al confronto lo ha sempre avvicinato agli avversari, con i quali non è mai venuto meno un dialogo costante, amichevole, ispirato dalla sua capacità di guardare sempre oltre, di favorire l’incontro allo scontro.

Salvatore Tatarella era un politico appassionato, coerente, serio, un uomo perbene, dal tratto cortese e dal sorriso aperto. Lascia in ognuno di noi un ricordo molto commosso.

A me ha sempre colpito la sua serenità, il suo sorriso, anche quando, com’era abituato, svolgeva analisi abbastanza complicate; anche nelle interlocuzioni private, non era mai superficiale.

La nostra Assemblea condivide il dolore della famiglia per una perdita che tutti avvertiamo e rinnova i sensi della più sincera partecipazione.

Prima di raccoglierci nel ricordo, è doveroso rivolgere un pensiero agli eventi luttuosi della scorsa settimana in Abruzzo.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nell’incidente dell’elicottero del 118 precipitato sul Gran Sasso, la Puglia e Foggia hanno perso quello che viene ricordato come un eroe, il tecnico del soccorso alpino Mario Matrella.

Aveva 42 anni, era un gigante generoso, non esitava a sfidare qualsiasi difficoltà per venire in aiuto di chiunque ne avesse bisogno. Una vita consumata per gli altri.

Nello stesso tempo, il suo sacrificio ci offre l’occasione per rivolgere un sentito grazie a tutti i soccorritori, militari e civili, profes-

sionali e volontari, che hanno assicurato il loro impegno oltre tutte le loro forze, in questi giorni e nei mesi dell'interminabile ondata sismica che ha investito il Centro Italia.

Mario lascia la moglie e quattro figli. A loro va il pensiero commosso dell'intero Consiglio regionale, che si stringe alla famiglia di Mario, a quelle di tutti i caduti in quello sfortunato episodio e a quelle di tutte le vittime, tante, della tragedia di Rigopiano.

PRESIDENTE. Prima di raccoglierci in un minuto di raccoglimento, do la parola al Presidente della Giunta regionale.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Grazie, Presidente.

Sono giornate difficili da commentare. Probabilmente la tentazione di stare in silenzio andava raccolta, ma mi sono anche detto che il Presidente della Regione Puglia non può tacere il giorno in cui Salvatore Tatarella lascia questa terra, mi auguro per un orizzonte più tranquillo e radioso.

Devo riconoscere a lui e alla sua parte politica un profondo amore per le Istituzioni, per questa terra, un modo di ragionare – condivido – mai superficiale, capace di restituire persino ai suoi avversari politici interesse, passione, volontà di costruire insieme, sia pure da punti di vista diversi.

Sembra quasi incredibile, in queste ore, in questi giorni, che sia possibile costruire insieme l'interesse generale, il bene comune nonostante la divisione dei punti di partenza, perché il caos domina sovrano.

Eppure a me è capitato, sin dagli esordi della mia carriera politica, di godere dell'intelligenza politica di Salvatore e delle sue analisi politiche, che sono state per me molto importanti quando ho fatto il Sindaco di Bari. Credo siano state importantissime tutte le energie che Salvatore e anche suo fratello Pinuccio hanno speso per la città di Bari.

La città di Bari credo non possa dimenticare questo contributo.

Oggi, nel dedicare questo pensiero a lui e alla sua famiglia, che ha educato alle stesse regole i suoi figli, sua moglie, tutte le persone che gli sono vicine, vorrei che tutti dentro di noi spendessimo qualche secondo di tempo per riflettere su quel modo di fare politica che costruisce e non divide, che è capace di guardare le cose con obiettività, di giudicarle anche con animosa passione, ma mai mantenendo il rancore. Questo evidentemente è un patrimonio immenso che Salvatore Tatarella lascia alla sua regione, che gli è grata.

Non posso nemmeno tacere di Mario Matarella. Ho deciso, in maniera quasi riservata, di partecipare ai suoi funerali in Abruzzo. È stata una buona idea. Lo dico soprattutto a chi lo ha conosciuto, a chi ha potuto godere della sua vita straordinaria.

Ho potuto constatare l'amore che verso di lui in pochi mesi era maturato da parte di tutti i suoi compagni di lavoro. Era lì da non tanto tempo e ciò nonostante è diventato parte di questa squadra straordinaria.

Gli hanno dedicato, credetemi, delle parole che hanno onorato la Puglia. Mi sono sentito orgoglioso di essere il Presidente della Regione Puglia per ciò che i nostri fratelli e sorelle d'Abruzzo hanno detto di Mario Matarella.

Mi piacerebbe che questi nostri pensieri su di lui fossero consegnati alla famiglia, come credo si faccia usualmente (anche, ovviamente, per Salvatore) ma soprattutto che gli rimanga – purtroppo solo questo – il pensiero della gratitudine della sua Regione per quello che lui ha fatto per il suo prossimo e dentro il Servizio sanitario nazionale.

Mi dicono che, nel suo lavoro di verricellista, era capace di inventare persino tecniche nuove, macchinari nuovi, studiare luoghi, posti, circostanze. Capirete che un conto è vedere i film dove le persone si calano dall'elicottero, un conto è farlo sul serio per riprendere una persona in pericolo e portarla in salvo. Lui aveva questa straordinaria capacità.

Mi auguro che la sua famiglia, alla quale intendo veramente porgere il mio saluto più

affettuoso, sappia in qualche modo supplire alla sua perdita. Una perdita gravissima. I quattro figli di cui stiamo parlando sono tutti piccolissimi e avrebbero avuto bisogno del loro padre, che non sarà più al loro fianco.

Mi auguro che la Regione Puglia sappia – e faremo di tutto per questo – in qualche modo tentare di attutire la gravità di questa perdita. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Ricordiamo l'onorevole Salvatore Tatarella, il bravo Mario Matrella e tutte le vittime delle drammatiche calamità di questi giorni osservando un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

PRESIDENTE. Apriamo i lavori del Consiglio regionale.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 50 del 24 gennaio 2017:

Seduta di Martedì 24 gennaio 2017

Nel giorno 24 gennaio 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la Presidenza del Presidente Mario Cosimo Loizzo e alla presenza dei Vice Presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si è riunito il Consiglio Regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli Consiglieri e al Sig. Presidente della Giunta Regionale, prot. n. 201700001234 del 19 gennaio 2017.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 11.50 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Dà la parola all'Assessore Negro il quale

rivolge un breve pensiero al suo collaboratore – dipendente regionale – Domenico De Giorgi deceduto pochi giorni prima.

Il Presidente Mario Cosimo Loizzo saluta e ringrazia gli alunni delle classi IV e V E dell'Istituto Comprensivo Morleo-Tinelli di Alberobello e i loro insegnanti in visita presso il Consiglio regionale.

Si procede a norma dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio regionale; viene dato per letto il processo verbale n. 49 del 17 gennaio 2017, che in assenza di osservazioni si intende approvato.

A norma dell'art. 30 del citato Regolamento, il Presidente, comunica che:

- i consiglieri Laricchia e Liviano sono in congedo;

- è pervenuta risposta alla seguente interrogazione: - Marmo: "Mancata corresponsione indennità di disagio ex art. 3 – CID 2013".

Sono stati assegnati alle Commissioni, sotto riportate, i seguenti atti:

Commissione III

1) Disegno di legge n. 274 del 30/11/2016 "Istituzione dell'Agenzia regionale per la salute ed il sociale (ARESS)".

Commissione V

1) Disegno di legge n. 1 del 12/01/2017 "Schema di disegno di legge 'Abrogazione lett. b) dell'art. 49 della l.r. 15 febbraio 2016, n. 1";

2) Disegno di legge n. 2 del 12/01/2017 "Modifica all'art. 13 comma 4 della l.r. 24/2012 e ss.mm.ii. (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali)".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni, tutte, con richiesta di risposta scritta:

- Marmo, Gatta: "Idroscalo di Cagnano Varano";

- Trevisi: "Piano emergenza comunale del Comune di Leporano TA – Mancato allineamento alla DGR 2181 del 26/11/2013";

- Trevisi: "Attuazione l.r. 15/2005 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico";

- Trevisi, Casili, Barone: “Potenziale contaminazione del sito in cui sorge il centro commerciale GRAND’APULIA, a Foggia”;

- Trevisi: “Utilizzo fondi POR PUGLIA 2000/2006, misura 5.2, da parte dei Comuni di Statte (capofila), Montemesola e Crispiano”;

- Caroppo: “Servizio agricoltura – accorpamento uffici Lecce e Brindisi”;

- Marmo: “Maltempo e rincari prodotti ortofrutta”.

Il presidente prosegue con la lettura dell’Ordine del giorno, di cui all’allegata nota di convocazione.

Passa, quindi, alla trattazione dell’argomento iscritto al punto 1) all’O.d.g., avente ad oggetto: “Emergenza neve nel periodo 05-11 gennaio 2017 – Resoconto provvisorio delle attività svolte dal Centro funzionale e dalla Sala operativa regionale della Sezione protezione civile”.

Il Presidente, prima di passare la parola al Vice Presidente Nunziante per l’illustrazione dell’argomento, informa che, come deciso in sede di odierna Conferenza dei Presidenti il termine per la presentazione degli emendamenti sul testo della legge in esame, iscritta al punto 2 dell’O.d.g., è riaperto ed è fissato per le ore 12,30 il termine ultimo di ricezione.

Il Vice Presidente Nunziante illustra l’argomento di cui al punto 1) iscritto all’O.d.g.

Successivamente, intervengono i consiglieri: Zullo, Stea, Galante, Damascelli, Colonna, Casili, Conca, Ventola, Barone, Cera e Menna.

La parola passa all’Assessore di Gioia, per il Governo; si registra l’assunzione della presidenza da parte del Vice Presidente del Consiglio, Longo.

Il Vice Presidente Nunziante risponde alle osservazioni avanzate dai consiglieri intervenuti.

Ri-assume la Presidenza il Presidente del Consiglio, Loizzo, che dichiara chiusa la discussione relativa al punto 1) O.d.g.

La seduta viene sospesa alle ore 13.58 e ri-

prende alle ore 15.53 con l’esame del DDL n. 146 del 04/08/2016, recante “Norme straordinarie in materia di Consorzi di Bonifica commissariati”, iscritto al punto 2) all’O.d.g., la cui discussione generale era stata già svolta e conclusa nella seduta consiliare del 6 dicembre 2016.

Si passa all’esame degli articoli e degli emendamenti presentati.

Il primo emendamento – al titolo – pag. 1, a firma dei consiglieri Zullo ed altri, viene illustrato dal proponente. Intervengono i Consiglieri: Franzoso; Gatta; Ventola; Marmo; Congedo; Galante; Casili; Franzoso; Mazzarano; Galante; Ventola e Barone.

Il Presidente Loizzo, verificato che non vi sono altri iscritti a parlare, indice la votazione a scrutinio segreto, come richiesta ai sensi del regolamento con procedimento elettronico. Al termine delle operazioni di voto, il presidente ne comunica l’esito: il Consiglio non approva (scheda n. 1).

Si passa all’esame degli emendamenti all’art. 1, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Si procede con l’esame dell’emendamento di pag. 2, a firma del Consigliere De Leonardi, che lo illustra. Intervengono i Consiglieri: Marmo; Franzoso e Zullo.

Il Presidente Loizzo, accertato che, non vi sono altri iscritti a parlare, indice la votazione dell’emendamento di pag. 2. Al termine delle operazioni di voto, il Presidente ne comunica l’esito: il Consiglio non approva (scheda n. 2).

Si passa all’esame dell’emendamento di pag. 3, a firma del Consigliere Amati che lo illustra. Intervengono i Consiglieri: Marmo e Casili. Replicano Amati e Marmo.

Il Presidente, alla fine della discussione, dichiara che l’emendamento di pag. 3 è ritirato.

Si passa all’esame dell’emendamento di pag. 4, a firma del Consigliere Marmo che lo illustra. Al termine della votazione, il Presidente ne comunica l’esito: il Consiglio non approva (scheda n. 3).

Si passa all'esame dell'emendamento di pag. 5, a firma del Consigliere Marmo. Il Presidente Loizzo, sulla base di quanto riportato nel referto tecnico, dichiara l'emendamento pertinente e indice la votazione. Al termine delle operazioni di voto, il presidente ne comunica l'esito: il Consiglio non approva (scheda n. 4).

Si esamina l'emendamento di pag. 6, a firma del Consigliere Marmo che lo illustra; il Consiglio non approva (scheda n. 5).

Si passa all'esame dell'emendamento di pag. 7, a firma del consigliere Marmo. Lo stesso è posto in votazione. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 6).

Il Presidente Loizzo indice la votazione sull'emendamento di pag. 8, a firma del Consigliere Marmo, precedentemente illustrato. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 7).

Successivamente, il Presidente pone in votazione i seguenti emendamenti, i cui esiti si riportano a fianco di ciascuno:

emendamento pag. 9 il Consiglio non approva (scheda n. 8)

emendamento pag. 10 il Consiglio non approva (scheda n. 9)

emendamento pag. 11 il Consiglio non approva (scheda n. 10)

emendamento pag. 12 il Consiglio non approva (scheda n. 11)

emendamento pag. 13 il Consiglio non approva (scheda n. 12)

emendamento pag. 14 il Consiglio non approva (scheda n. 13)

emendamento pag. 15 il Consiglio non approva (scheda n. 14)

emendamento pag. 16 il Consiglio non approva (scheda n. 15)

emendamento pag. 17 il Consiglio non approva (scheda n. 16)

emendamento pag. 18 il Consiglio non approva (scheda n. 17)

emendamento pag. 19 il Consiglio non approva (scheda n. 18)

emendamento pag. 20 il Consiglio non approva (scheda n. 19)

emendamento pag. 21 il Consiglio non approva (scheda n. 20)

emendamento pag. 22 il Consiglio non approva (scheda n. 21)

emendamento pag. 23 il Consiglio non approva (scheda n. 22)

emendamento pag. 24 il Consiglio non approva (scheda n. 23)

emendamento pag. 25 il Consiglio non approva (scheda n. 24)

emendamento pag. 26 il Consiglio non approva (scheda n. 25)

Il Presidente Loizzo, accertato che, all'art. 1 non vi sono più emendamenti né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 1.

L'art. 1 è approvato a maggioranza (scheda n. 26).

Si passa all'esame degli emendamenti all'art. 2 la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Il Consigliere Marmo, presenta un subemendamento all'emendamento di pag. 27 e chiede a nome del Gruppo Forza Italia che lo stesso venga votato a scrutinio segreto. Il Presidente, indice votazione a scrutinio segreto del subemendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 27).

Si procede con la votazione, a scrutinio segreto, dell'emendamento di pag. 27. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 28).

Il Presidente, evidenzia che gli emendamenti di pag. 28 e di pag. 29, non sono stati correttamente numerati, poiché riguardano rispettivamente il 2° comma e il 1° comma.

Pertanto, indice la votazione, dell'emendamento di pag. 29, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 29). Successivamente, il Presidente, pone in votazione, i seguenti emendamenti:

Emendamento di pag. 30, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 30).

Emendamento di pag. 31, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 31).

Emendamento di pag. pag. 32, a firma del Gruppo consiliare COR. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 32).

Si passa all'emendamento di pag. 28 a firma del Consigliere Zullo che lo illustra.

Interviene il Consigliere Marmo. Segue la votazione, a scrutinio segreto. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 33). L'emendamento di pag. 33 deve ritenersi decaduto. Si procede alla votazione, dei i seguenti emendamenti, tutti presentati dal Consigliere Marmo, i cui esiti si riportano a fianco di ciascuno:

emendamento di pag. 34. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 34)

emendamento di pag. 35. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 35)

emendamento di pag. 36. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 36)

emendamento di pag. 37. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 37)

emendamento di pag. 38. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 38)

emendamento di pag. 39. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 39)

emendamento di pag. 40. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 40)

emendamento di pag. 41. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 41)

emendamento di pag. 42. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 42)

emendamento di pag. 43. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 43).

Gli emendamenti di pag. 44, a firma del Gruppo consiliare COR e di pag. 45, a firma del Consigliere Marmo devono ritenersi decaduti.

Il Presidente, pone in votazione l'emendamento di pag. 46, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 44).

L'emendamento di pag. 47, a firma del Consigliere Marmo deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 48, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 45).

Gli emendamenti di pag. 49 e di pag. 50, entrambi presentati dal Consigliere Marmo, devono ritenersi decaduti. Si vota l'emendamento di pag. 51, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 46).

L'emendamento di pag. 52, a firma del Consigliere Marmo, deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 53, a firma del Consigliere Marmo: Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 47).

Si vota l'emendamento di pag. 54, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 48).

Si vota l'emendamento di pag. 55, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 49).

Si vota l'emendamento di pag. 56, presentato dal Gruppo consiliare COR. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 50).

L'emendamento di pag. 57, a firma del Consigliere Marmo, deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 58, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 51).

L'emendamento di pag. 59, a firma del Consigliere Marmo, deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 60, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 52).

Si vota l'emendamento di pag. 61, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 53).

Si vota l'emendamento di pag. 62, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 62).

Si vota l'emendamento di pag. 63, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 55).

Si vota l'emendamento di pag. 64, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 56).

Si vota l'emendamento di pag. 65, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 57).

Si vota l'emendamento di pag. 66, a firma

del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 58).

L'emendamento di pag. 67, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato;

Si vota l'emendamento di pag. 68, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 59)

Si vota l'emendamento di pag. 69, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 60).

Si vota l'emendamento di pag. 70, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 61).

L'emendamento di pag. 71, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 72, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 62).

L'emendamento di pag. 73, presentato dal Gruppo consiliare COR, deve ritenersi decaduto.

L'emendamento di pag. 74, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 75, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 63).

Si vota l'emendamento di pag. 76, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 64).

Si vota l'emendamento di pag. 77, presentato dal Movimento 5 Stelle. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 65).

Si vota l'emendamento di pag. 78, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 66).

L'emendamento di pag. 79, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 80, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 67).

L'emendamento di pag. 81, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 82, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. Si passa all'esame dell'emendamento di pag. 83 presentato dal Consigliere Abaterusso.

Il Presidente dà la parola all'Assessore Di

Gioia, replica il Consigliere Marmo. All'emendamento di pag. 83 è presentato, a firma del Governo, un subemendamento. Si vota il subemendamento, a firma del Governo. Esito: il Consiglio approva (scheda n.68).

L'emendamento di pag. 83 deve ritenersi decaduto.

Il Consigliere Zinni con mozione d'ordine ricorda quanto concordato in sede di Conferenza dei Presidenti circa l'ordine dei lavori. Il Presidente Loizzo sospende i lavori alle ore 19,37 per consentire una riunione dei Capi Gruppo finalizzata alla definizione della programmazione successiva dei lavori.

I lavori riprendono alle ore 20.00.

Si procede con l'emendamento n. 84, a firma del Movimento 5 Stelle, che viene posto in votazione. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 69).

Si vota l'emendamento di pag. 85, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 70).

L'emendamento di pag. 86, presentato dal Gruppo Consiliare COR, deve ritenersi decaduto.

L'emendamento di pag. 87, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 88, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. Si vota l'emendamento di pag. 89, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 71).

Si vota l'emendamento di pag. 90, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 72).

Si vota l'emendamento di pag. 91, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 73).

L'emendamento di pag. 92, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 93, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 74).

Si vota l'emendamento di pag. 94, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 75).

Si vota il subemendamento di pag. 95, pre-

sentato dal Gruppo COR. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 76).

Si vota l'emendamento di pag. 96, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 77).

L'emendamento di pag. 97, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 98, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 78).

Si vota l'emendamento di pag. 99, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 79).

L'emendamento di pag. 100, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 101, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 102, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 80).

Si vota l'emendamento di pag. 103, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 81).

L'emendamento di pag. 104, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 105, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

L'emendamento di pag. 106, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 107, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 82).

Si vota l'emendamento di pag. 108, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 83).

Si vota l'emendamento di pag. 109, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 84).

L'emendamento di pag. 110 è ritirato.

L'emendamento di pag. 110 bis è ritirato.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 2 non vi sono più emendamenti né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico l'art. 2, come emendato, che viene approvato a maggioranza. (scheda n. 85).

Si passa all'esame degli emendamenti all'art. 3, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Si vota l'emendamento di pag. 111, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 86).

Si vota l'emendamento di pag. 112, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 87).

Si vota l'emendamento di pag. 113, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 88).

Si vota l'emendamento di pag. 114, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 89).

L'emendamento di pag. 115, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 116, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 90).

Si vota l'emendamento di pag. 117, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 91).

Si vota l'emendamento di pag. 118, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 92).

Si vota l'emendamento di pag. 119, a firma del Consigliere Marmo, Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 93).

L'emendamento di pag. 120, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 121, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 94).

Si vota l'emendamento di pag. 122, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 95).

Si vota l'emendamento di pag. 123, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 96).

L'emendamento di pag. 124, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 125, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 97).

Si vota l'emendamento di pag. 126, a firma

del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 98).

L'emendamento di pag. 127, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 128, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 99).

Si vota l'emendamento di pag. 129, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 100).

Si vota l'emendamento di pag. 130, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 101).

L'emendamento di pag. 131, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 131 bis deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 132, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 102).

L'emendamento di pag. 133, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 134, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 103).

L'emendamento di pag. 135, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 136, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 104).

Si vota l'emendamento di pag. 137, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 105).

Si vota l'emendamento di pag. 138, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 106).

Si vota l'emendamento di pag. 139, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 107).

L'emendamento di pag. 140, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato. L'emendamento di pag. 141, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 142, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 108).

Si vota l'emendamento di pag. 143, a firma

del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 109).

Si vota l'emendamento di pag. 144, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 110).

L'emendamento di pag. 145, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 146, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 111).

Si vota l'emendamento di pag. 147, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 112).

L'emendamento di pag. 148, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 149, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 113).

Si vota l'emendamento di pag. 150, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 114).

L'emendamento di pag. 151, a firma del Consigliere Marmo, è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 152, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 115).

Si vota l'emendamento di pag. 153, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 116).

L'emendamento di pag. 153 bis è ritirato. L'emendamento di pag. 154 è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 155, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 117).

Si vota l'emendamento di pag. 156, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 118).

Si vota l'emendamento di pag. 157, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 119).

Si vota l'emendamento di pag. 158, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 120).

L'emendamento di pag. 159 è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 160, a firma del Consigliere Marmo.

Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 121).

Gli emendamenti di pag. 161, 162, 163 e 164 sono ritirati.

Si vota l'emendamento di pag. 165, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 122).

Gli emendamenti di pagina 166 e 167 sono ritirati.

Si vota l'emendamento di pag. 168, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 123).

Gli emendamenti di pagina 169 e 169 bis sono ritirati.

Si vota l'emendamento di pag. 170, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 124).

Si vota l'emendamento di pag. 171, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 125).

Si vota l'emendamento di pag. 172, presentato dal Movimento 5 Stelle. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 126).

L'emendamento di pag. 172 bis deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 173, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 127).

Gli emendamenti di pag. 174 e 175 sono ritirati.

Il Presidente Loizzo, accertato che, all'art. 3 non vi sono più emendamenti né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 3, che è approvato a maggioranza (scheda n. 129).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 4, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Si vota l'emendamento di pag. 176, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 128).

Si vota l'emendamento di pag. 177, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 130).

L'emendamento di pag. 178 è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 179, a firma

del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 131).

L'emendamento di pag. 180 è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 181, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 132).

Si vota l'emendamento di pag. 182, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 133).

L'emendamento di pag. 183 è ritirato.

Si vota l'emendamento di pag. 184, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 134).

Si vota l'emendamento di pag. 185, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 135).

Si vota l'emendamento di pag. 186, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 136).

Gli emendamenti di pag. 187 e 188 sono ritirati.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 4 non vi sono più emendamenti né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 4, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 137).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 5, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Si vota il subemendamento presentato dal Governo, all'emendamento di pag. 189 bis. Esito: il Consiglio approva (scheda n. 138).

Gli emendamenti di pag. 189, 189 ter, 189 quater, 190, 191, 192, 193, 194 e 195 devono ritenersi decaduti.

L'emendamento di pag. 195 bis è ritirato.

Gli emendamenti di pag. 196 e di pag. 197 devono ritenersi decaduti. Gli emendamenti 197 bis e 198 sono ritirati.

Gli emendamenti 198 bis, 199, 200, 200 bis, 201, 202 e 202 bis devono ritenersi decaduti.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 5 non vi sono più emendamenti né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico l'art. 5, così come emendato, che

viene approvato a maggioranza (scheda n. 139).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 6, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

L'emendamento di pag. 203 deve ritenersi decaduto. L'emendamento di pag. 204 e 204 bis sono ritirati. Gli emendamenti di pag. 205 e 205 bis sono ritirati.

Si vota l'emendamento di pag. 206, a firma del Movimento 5 Stelle. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 140).

L'emendamento di pag. 207 è ritirato.

L'emendamento di pag. 207 bis deve ritenersi decaduto.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 6 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico l'art. 6, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 141).

Il Presidente Loizzo informa l'Assemblea che è stato presentato a firma dei Consiglieri Laricchia, Bozzetti e Di Bari, l'articolo 6 bis, pag. 208.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono, per il Movimento 5 Stelle la Consigliera Di Bari e per il Governo l'Assessore di Gioia, il Presidente Loizzo, pone in votazione l'art. 6 bis. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 142).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 7, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

L'emendamento di pag. 209 deve ritenersi decaduto.

Gli emendamenti di pag. n. 210 e di pag. 211 sono ritirati. L'emendamento di pag. 212 deve ritenersi decaduto.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 7 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 7, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 143).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 8, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Il primo emendamento di pag. 213 è a firma del Consigliere Marmo, che lo illustra; intervengono i Consiglieri Zullo, Casili, Ventola, Bozzetti, Galante e Damascelli.

Il Presidente Loizzo, come da richiesta, pone in votazione a scrutinio segreto l'emendamento di pag. 213. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 144).

Si vota l'emendamento di pag. 214, a scrutinio segreto. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 145).

L'emendamento di pag. 215 deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 216, a scrutinio segreto. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 146).

Gli emendamenti di pag. 217 e 218 sono ritirati.

Si vota l'emendamento di pag. 219, a scrutinio segreto. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 147).

Gli emendamenti di pag. 220, 222, 223 e 224 devono ritenersi decaduti.

Gli emendamenti di pag. 225, 226 sono ritirati.

Si vota il subemendamento presentato all'emendamento di pag. 227. Esito: il Consiglio approva (scheda n. 148).

Gli emendamenti, di pag. 227 e 228 devono ritenersi decaduti.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 8 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 8, così come emendato, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 149).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 9, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Si procede con l'esame dell'emendamento di pag. 229 – articolo aggiuntivo – 8 bis presentato dal Gruppo Consiliare COR.

L'Assessore di Gioia, interviene per il Governo, esprimendo parere contrario all'emendamento presentato. Il Consigliere Marmo replica.

Il Presidente Loizzo, dopo ampia discussione, pone in votazione l'emendamento di pag. 229. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 150).

L'emendamento di pag. 230 deve ritenersi decaduto. L'emendamento di pag. 231 deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento di pag. 232, a firma del Consigliere Marmo. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 151).

Gli emendamenti di pag. 233 e di pag. 234 devono ritenersi decaduti.

Si passa all'esame del subemendamento 234 bis a firma del Consigliere Zullo, che lo illustra; interviene il Consigliere Ventola.

Il Presidente Loizzo, come da richiesta, pone in votazione a scrutinio segreto il subemendamento di pag. 234 bis. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 152).

Il Consigliere Bozzetti dichiara che il Movimento 5 Stelle non parteciperà più al voto. Il Gruppo abbandona l'Aula.

Il Consigliere Zullo alle ore 22,33 dichiara di abbandonare l'Aula. L'emendamento di pag. 235 deve ritenersi decaduto.

Si passa all'esame del subemendamento all'emendamento di pag. 235 bis, a firma del Consigliere De Leonardis.

Si vota il subemendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 153).

Si passa all'esame del subemendamento di pag. 235/bis all'emendamento di pag. 235 bis, a firma del Consigliere Marmo.

Si vota il subemendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 154).

Si passa all'altro subemendamento di pag. 235 bis all'emendamento di pag. 235 bis, a firma del Consigliere Marmo, riguardante la soppressione del 2° comma dell'art. 9.

Si vota il subemendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 155). Si passa all'altro subemendamento a firma del Consigliere De Leonardis all'emendamento di pag. 235 bis.

Si vota il subemendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 156). Si passa

all'esame dell'emendamento di pag. 235 bis, sostitutivo dell'art. 9. Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio approva (scheda n. 157).

L'emendamento n. 236 deve ritenersi decaduto.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 9 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, dichiara che l'emendamento di pag. 235 bis – votato ed approvato – sostituisce l'art. 9.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 10, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Il Consigliere Marmo illustra l'emendamento presentato – soppressivo – di pag. 237. Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 158). Esame dell'emendamento, a firma del Consigliere De Leonardis, di pag. 238. Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 159). L'emendamento, a firma dei Consiglieri Laricchia ed altri, di pag. 239, deve ritenersi decaduto.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 10 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 10, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 160).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 11, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

Gli emendamenti di pag. 240, 241 devono ritenersi decaduti. Si passa all'emendamento di pag. 242, a firma del Consigliere Damascelli. Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 161). Si passa all'emendamento di pag. 243, a firma del Consigliere Damascelli. Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 162). Si passa all'emendamento di pag. 240 bis.

Si vota l'emendamento. Esito: il Consiglio approva a maggioranza (scheda n. 163). L'emendamento di pag. 244 è ritirato.

L'emendamento di pag. 244 bis deve ritenersi decaduto.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 11 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 11, così come emendato, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 164).

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'art. 12, la cui votazione avviene con procedimento elettronico.

L'emendamento di pag. 245 è ritirato.

L'emendamento di pag. 246, illustrato dal presentatore, Consigliere Damascelli è ritirato.

L'emendamento di pag. 247 è ritirato.

Il Presidente Loizzo, accertato che all'art. 12 non vi sono più emendamenti, né subemendamenti, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 12 che viene approvato a maggioranza (scheda n. 165).

Si passa all'esame degli articoli aggiuntivi.

L'emendamento a firma del Consigliere Abaterusso di pag. 247 ter, viene ritirato. L'emendamento a firma del Consigliere Amati, di pag. 248, deve ritenersi decaduto.

Si vota l'emendamento, a firma del Consigliere Marmo, di pag. 249. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 166).

Si vota l'emendamento, a firma del Consigliere Marmo, di pag. 250. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 167).

Si vota l'emendamento, a firma del Consigliere Marmo, di pag. 251. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 168).

Si vota l'emendamento, a firma del Consigliere Marmo, di pag. 252. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 169).

Si vota l'emendamento, a firma del Consigliere Marmo, di pag. 253. Esito: il Consiglio non approva (scheda n. 170).

Il Presidente procede con la votazione sull'emendamento di pagina 247 bis, sostitutivo dell'intero art. 13, a firma del Governo, che viene approvato a maggioranza (scheda n. 171).

Seguono le dichiarazioni voto: prendono la parola i Consiglieri: Marmo, Damascelli e De Leonardis.

Il Presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intero disegno di legge n. 146 del 04/08/2016 recante "Norme straordinarie in materia di Consorzi di Bonifica commissariati", che viene approvato a maggioranza (scheda n. 172).

Il Governo chiede ai sensi dell'art. 53 dello Statuto la dichiarazione di urgenza. Il Presidente Loizzo pone la richiesta a votazione, che viene approvata per alzata di mano a maggioranza.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 23.58 del 24 gennaio 2017.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso e Leo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 48 del regolamento interno, si comunica che in sede di coordinamento formale e *drafting* del testo della legge regionale "Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati" approvata in Consiglio regionale in data 24 gennaio u.s. gli uffici sono stati autorizzati ad apportare al testo le necessarie correzioni.

In particolare, così come richiesto dal Governo regionale, sono state espunte dal testo dell'art. 1, comma 1, le parole "per l'anno 2016" in quanto il suddetto riferimento, coevo alla iniziale formulazione ddl, non può trovare applicazione nel 2017, in virtù di quanto poi previsto dal successivo emendato art. 13, che assorbe e integra il suddetto comma 1, andan-

do a disciplinare nel dettaglio anche la parte finanziaria dello stesso.

Si comunica, inoltre, che il Governo nazionale in data 27 gennaio u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 35 del 05/12/2016 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, e modifica alla legge regionale 3 agosto 2016, n. 18”;

- n. 36 del 05/12/2016 “Norme di attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 e dei decreti del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74 e n. 75, di recepimento della direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell’edilizia. Istituzione del “Catasto energetico regionale”;

- n. 37 del 05/12/2016 “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Barone, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano di riordino ospedaliero –

chiusura Punto di primo intervento (PPI), Vieste”;

- Barone, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano di riordino ospedaliero – chiusura Punto di primo intervento (PPI), Vico del Gargano”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Porto di Vieste”;

- Marmo, Damascelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Aggressione on. Silvestris ed emergenza ambientale a Bisceglie e Minervino”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Ferrovie Bari Nord – tragico incidente del 12/07/2016: indennizzi”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata operatività dell’invaso del Sagliocchia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Risorsa idrica tra AQP e consorzio di bonifica ‘Terre d’Apulia’”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Messa in sicurezza della Diga del Locone”;

e la seguente

mozione:

- Conca, Casili, Trevisi: “Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 147 del 04/08/2016 “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia” (*rel. cons. Pentasuglia*);

2) Proposta di legge Pellegrino “Modifica dell’art. 7 comma 2 e 8 ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 “Contrasto alla diffusione del gio-

co d'azzardo patologico (GAP)" (*rel. cons. Romano*);

3) Proposta di legge Di Bari, Marmo, Zinni "Disposizioni in materia di clownterapia" (*iscritto all'odg su richiesta dei proponenti ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno*);

4) Elezione del Garante regionale dei diritti del minore (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 30; regolamento regionale 1.1 novembre 2008, n. 23 - art. 3) (*rel. cons. Romano*);

5) Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (legge regionale 10 luglio 2006, n.19 - art. 31; *rel. cons. Romano*);

6) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 "Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico";

7) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 "Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia";

8) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 "Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto";

9) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Misura per il superamento dei tempi massimi d'attesa nell'erogazione delle prestazioni sanitarie";

10) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)";

11) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 "Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia";

12) Mozione Franzoso, Marmo del 21/07/2016 "Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n.1 nuovo presidio ospedaliero di II livello";

13) Mozione Abaterusso, Caroppo, Congedo, Pendinelli del 04/08/2016 "Sia garantita la realizzazione della strada statale 275";

14) Mozione Damascelli del 09/08/2015 "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità";

15) Mozione Conca del 30/08/2016 "Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)";

16) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 "Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali";

17) Mozione Pellegrino del 11/10/2016 "Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d'intervento ai fini di valorizzare nell'ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici";

18) Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 "Riconoscimento della 'Fibromialgia (FM)', della 'Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)' e della 'Sensibilità chimica multipla' (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia";

19) Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 "Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale";

20) Mozione Amati, Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentasuglia, Caracciolo del 25/10/2016 "Modifica dell'articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 'Trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società' per azioni, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59', mediante l'abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito ai Parlamento e al Governo nazionali";

21) Mozione Abaterusso del 25/10/2016 "Xylella - mentre Roma discute il Salento piange";

22) Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 "Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia - GESAC";

23) Mozione Pendinelli del 03/11/2016 “Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità”;

24) Mozione Abaterusso del 07/11/2016 “Garantire il diritto di ciascun individuo all’accesso minimo di acqua potabile”;

25) Mozione Pendinelli del 08/11/2016 “Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale”;

26) Mozione Pendinelli del 09/11/2016 “Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n° 1209 del 27.05.2015”;

27) Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 “Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”;

28) Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”;

29) Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 “Epatite C”;

30) Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016 “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri Spoke ed Hub per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”;

31) Mozione Borraccino del 16/12/2016 “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”.

DDL n. 147 del 04/08/2016 “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 147 del 04/08/2016 “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”».

Comunico che abbiamo già ricevuto gli emendamenti del Movimento 5 Stelle. Se ci sono altri emendamenti, al fine di rendere più fluidi i lavori, prego i consiglieri di conse-

gnarli immediatamente in modo tale che gli uffici provvedano alla refertazione e che, alla fine della discussione, vi siano le condizioni per avviare l’approvazione del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge il Governo regionale ha inteso abbandonare definitivamente, sia dal punto di vista politico che normativo, la politica dell’emergenza per la Xylella,

Nel 2013, a seguito di segnalazione di numerosi casi di disseccamento degli olivi in agro di Gallipoli, sono state avviate indagini approfondite con la collaborazione delle Istituzioni scientifiche di Bari ed effettuate ispezioni con prelievo di diverse tipologie di campioni sottoposti ad analisi di laboratorio al fine di individuare gli agenti causali del fenomeno.

In seguito a tali indagini, il CNR di Bari, Università degli Studi di Bari e laboratorio SELGE hanno segnalato il ritrovamento su olivo, mandorlo e oleandro del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa non presente in Europa.

Il batterio Xylella fastidiosa è un batterio da quarantena inserito nell’allegato A1 – parte A della Direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l’introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

Come tutti i patogeni da quarantena, Xylella fastidiosa costituisce una grave minaccia non solo per gli ulivi e per le altre piante ospiti presenti in Puglia, ma anche per il restante territorio italiano, europeo e del bacino del Mediterraneo, essendo in grado di compromettere significativamente lo sviluppo economico delle imprese agricole e vivaistiche.

Il presente disegno di legge riconosce l’importanza di prevenire e contenere la diffusione dell’organismo nocivo. La proposta in-

quadra in un'unica cornice le iniziative necessarie per gestire la batteriosi da Xylella fastidiosa e contiene tre elementi essenziali.

Il primo riguarda l'approccio fitosanitario e, in particolare, le attività fondamentali riguardanti il monitoraggio del territorio, la prescrizione delle pratiche agricole per il controllo del vettore e per il rafforzamento della pianta e le misure di estirpazione delle piante infette localizzate in nuovi focolai.

Un secondo elemento della proposta mette a fuoco le iniziative utili a ripristinare l'equilibrio economico ed ambientale delle aree colpite e a tutelarne il paesaggio.

Infine, come terzo elemento qualificante, la proposta intende garantire l'efficace attuazione di quanto disposto rimandando alla istituzione di un'Agenzia regionale per la xylella e l'innovazione in agricoltura (ARXIA) finalizzata non solo al supporto strategico alle attività del Dipartimento Agricoltura, secondo l'impostazione del modello MAIA, ma anche alla gestione operativa della batteriosi da Xylella fastidiosa.

Il presente disegno di legge mira a gestire nel lungo periodo la situazione che si sta vivendo quale fitopatìa come tante che colpiscono le nostre colture, e per questo si è data origine ad una Agenzia anti-xylella che si occuperà di questa materia, organizzandone ricerca, strategie e monitoraggi, senza rinunciare in alcun modo alla nostra vocazione olivicola.

Quale Presidente, a nome di tutta la Commissione, desidero ringraziare per la fattiva collaborazione ed i contributi fatti pervenire a seguito di audizione, tutte le organizzazioni di categoria datoriali, dei sindacati, di tutta la comunità scientifica ed universitaria, unitamente a CNR e centri di ricerca.

Un particolare ringraziamento va al Presidente Emiliano per aver seguito direttamente, unitamente all'assessore Di Gioia, tutte le fasi di lavoro in Commissione, ai quali lavori ogni componente ha fornito utili contributi a migliorare il testo dello stesso disegno di legge,

con particolare menzione – mi scuseranno gli altri – al collega Casili.

Rimetto il disegno di legge, così come approvato in Commissione, al Consiglio regionale per la sua trattazione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Pentasuglia.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato attentamente e ho analizzato la relazione del Presidente Pentasuglia su quelli che saranno gli aspetti essenziali di questo disegno di legge e sulla *ratio* che ad esso sottende.

Si è detto che si abbandona la fase dell'emergenza perché è necessario avere un approccio continuo e duraturo con il tema della Xylella. Lo abbiamo detto più volte in quest'Aula, lo abbiamo detto nella passata legislatura, lo abbiamo ribadito quelle rare volte che in questo Consesso si è discusso veramente di Xylella, parlando degli strumenti che dovevano essere implementati per controbattere a questo flagello, perché di un flagello si tratta. In realtà, però, credo che nessuno abbia affrontato il tema con serietà, la serietà che il Presidente invocava nel suo intervento di commemorazione del collega scomparso, la serietà e l'approfondimento che, invece, dovremmo avere proprio su un tema che riguarda il futuro soprattutto del mondo agricolo pugliese, che essenzialmente si basa sull'olivicoltura.

Come abbiamo detto più volte, il disseccamento origina da svariati anni; ci avviciniamo a un decennio da quando sono comparsi i primi disseccamenti. Abbiamo avuto la fortuna che il mondo scientifico in Puglia, a distanza di qualche anno, ha avuto la capacità – non so se anche la prontezza – di individuare le cause e di individuare anche per tempo gli strumenti e i rimedi per provare ad affron-

tare il problema, non dico a debellarlo. Non è facile debellarlo e se la California non ci riesce da cento e passa anni, pur stanziando ogni anno circa 20 milioni di dollari, è difficile che ci riusciamo noi con qualche spicciolo. Di questo parliamo, la Regione ha messo in campo qualche spicciolo e al momento ne ha utilizzati pochi. È difficile pensare che si possa contenere un flagello di questo tipo con le cerbottane o con le fionde, come si faceva un tempo.

Avremmo, invece, dovuto dare seguito all'intuizione dei nostri scienziati, degli scienziati della nostra terra, quelli a cui magari facciamo i complimenti in altre circostanze e poi siamo pronti a metterli in discussione. Questo abbiamo fatto, assessore Di Gioia; e la Giunta regionale, rappresentata dal Presidente Emiliano, non ha perso occasione per mettere sempre e continuamente in discussione le certezze scientifiche, poche, che se non permettono di debellare il problema ci avrebbero permesso di contenerlo.

Sicuramente appare kafkiana la ricostruzione di tutto quello che è accaduto in questi anni, dall'individuazione del problema alle misure che la precedente Giunta ha omesso di assumere e al modo in cui l'abbiamo affrontato. Ricordo che il Presidente Emiliano, prima ancora del suo insediamento, con la sua solita determinazione e piglio decisionista aveva detto che avrebbe affrontato di petto la questione.

È facile andare a vedere come questa Regione si è mossa, partendo dalla farsa che il Presidente Emiliano mise in atto al momento del suo insediamento, individuando l'assessore all'agricoltura nella consigliera Barone. Del resto, ogni tanto dobbiamo giocare, in questa Regione, e su un tema così difficile – eravamo in piena emergenza Xylella – ci siamo presi il lusso di scherzare, nella fase di insediamento della Giunta, e di nominare assessori tre colleghi del Movimento 5 Stelle, in particolare la collega Barone assessore all'agricoltura.

Sarebbe stato un segnale di serietà e di approfondimento nominare un vero assessore all'agricoltura, come poi in ritardo si è fatto, per provare ad affrontare realmente questo problema.

Si è cercato di individuare nemici da tutte le parti. Anziché considerare nemico la Xylella, i nemici li abbiamo incarnati e personificati nella Commissione europea, negli scienziati, nei proprietari, che in quest'Aula abbiamo considerato addirittura come degli speculatori. Ricorderete quell'infelice passaggio – giustamente il Governo lo ha impugnato – nella cosiddetta «legge Blasi», che io definii un provvedimento prettamente comunista, che partiva dalla logica che riteneva necessaria una compressione forte della proprietà, dando per scontato che ci fosse il proprietario untore, il proprietario che iniettava il batterio per danneggiare i suoi alberi, perché riteneva di poter fare una speculazione edilizia (impossibile, peraltro, perché guarda caso nelle zone infette quella legge non si sarebbe applicata).

Basta fare un giro nei territori che realmente sono stati colpiti dalla Xylella. Nonostante le assicurazioni che arrivano dai mezzi di stampa laddove apprendiamo che il problema è stato contenuto, che finalmente abbiamo un approccio non emergenziale, vedremo – ce ne accorgeremo alla ripresa della buona stagione – quanto purtroppo quel batterio si propagerà e quanto purtroppo siamo ben lontani dall'aver risolto il problema.

Abbiamo insediato una *task force* inutile. Proviamo a vedere cosa ha determinato questa *task force*. Abbiamo dato credito ai pifferai magici, che hanno invocato pozioni magiche. E la Regione, ecco, in quel caso in maniera anche generosa, ha risposto a tutti gli enti possibili e immaginabili, veri, falsi, qualificati o meno. Non abbiamo negato risorse per la ricerca a nessuno, cercando di inseguire una soluzione del problema fatta in casa, dal rimedio della nonna alle pozioni magiche, quando invece sarebbe stato necessario dare un sostegno, perché io ritengo che le Istitu-

zioni questo debbano fare. Dopo che si è insediato un commissario straordinario, che tutti avevamo invocato, nella persona del comandante Silletti, la Giunta regionale, in particolare il Presidente Emiliano, non ha fatto altro che provare ad abbattere quella che doveva essere la forza, la legittimazione che un'Istituzione deve dare, addirittura chiedendo di essere ascoltati come persona offesa nel momento in cui la Procura della Repubblica di Lecce avviò quell'indagine di cui oggi noi disconosciamo gli effetti, perché rischia di concludersi in una bolla di sapone.

Presidente Emiliano, forse sarebbe opportuno che almeno ai nostri scienziati, a chi ha svolto dei ruoli istituzionali, ai servitori dello Stato, alla luce degli eventi e di come si stanno orientando le cose, si dicesse una parola di scuse e di giustificazione, che sarebbe certamente gradita. Questa è la serietà, questo è l'approfondimento dei temi, questa è la responsabilità istituzionale.

Oggi, come dicevo, approviamo una legge speciale. Attenzione, qui si vuole sempre dare una prosopopea a tutto ciò che si fa, si vuole sempre parlare di grandi cose, utilizzando termini da *grandeur*, e quindi abbiamo denominato speciale questa legge, abbiamo detto che non bastava avere un approccio emergenziale, ma serviva appunto una legge speciale.

Ebbene, in che cosa consiste questa legge speciale? Abbiamo provato ad analizzarla – come del resto abbiamo già fatto in Commissione – anche in questi mesi. È vero che, secondo il consigliere Pentassuglia e secondo l'assessore all'agricoltura, siamo usciti dall'emergenza, ma ce la siamo presa piuttosto comodamente: il disegno di legge era dell'agosto 2016, l'abbiamo portato e approvato in Commissione a novembre 2016, ritenendo che fossero ben altri i problemi della Puglia. Lo portiamo in Aula a fine gennaio, a distanza di 1.165 giorni da quando è stato individuato il nome e il cognome del batterio che determina questa patologia.

Da 1.165 giorni, quindi da più di tre anni,

la Regione Puglia sa qual è il problema e sa come affrontarlo. Ce lo dicevano tutte le evidenze scientifiche, perlomeno cosa fare per tentare un'azione importante di contenimento. Invece, oggi veniamo in Consiglio a discutere di un provvedimento che ribadisce alcune misure di contenimento che già erano previste all'interno delle decisioni dell'Unione europea, degli atti del commissario e degli atti di Giunta regionale. Peraltro, si tratta di attività mai messe sul campo, se non in maniera sporadica. Dopo aver corso il rischio, anche con una serie di procedure di infrazione aperte dall'Unione europea (e ancora aperte) nei confronti del nostro Stato, veniamo oggi a riproporre medesimi interventi che non serviranno a granché.

Poi prevediamo le parti derogatorie. Anche in quel caso, a certi dobbiamo sbandierare le loro parole chiave. Dobbiamo dire che gli ulivi monumentali in Puglia li vogliamo tutelare. Noi espianiamo gli alberi ordinari e, quindi, magari il semplice albero di ulivo che viene colpito dalla Xylella, ma riteniamo che l'ulivo, in quanto monumentale, perda – per così dire – la capacità di trasmettere, in questo caso, il batterio.

Anche questo è senza una logica. Si deve intervenire nella stessa maniera, perché non c'è differenza tra un albero ordinario e un albero monumentale. Se il batterio è all'interno di quell'albero, l'insetto vettore, la sputacchina, potrà aggredire anche l'albero monumentale e continuare a infettarne altri.

Allo stesso modo, individuiamo una serie di misure discutibili perché vogliamo ripristinare l'equilibrio economico, ma si tratta di una legge che non ha una copertura finanziaria. Se abbiamo la certezza che uno dei principali problemi che andremo ad affrontare è la riconversione – e io lo ribadisco anche qui – credo che rincorrere e provare a sbandierare come una vittoria anche la possibile apertura da parte dell'Unione europea alla possibilità di reimpianto sia una vittoria di Pirro.

Riteniamo che, anche in questo caso, si

tratti di buttare la palla in tribuna, come a volte questa Giunta fa. Riteniamo che anche quella sarà la situazione salvifica per la nostra agricoltura e per l'olivicoltura, perché basterà avere la possibilità, da parte dell'Unione europea, di reimpiantare delle specie, che qualcuno spera siano più tolleranti rispetto al patogeno, ma che nessuno ha dimostrato ancora esserlo. Questa è la verità.

Nessuno studio scientifico ha acclarato che esista una *cultivar* tollerante o che resista alla Xylella. Quindi, magari staremo a rincorrere, ancora, venditori di prodotti che continuano a girare per le nostre terre, dal Salento alla parte nord del Salento, a vendere prodotti spacciati e utilizzati come metodo di risolutivo, ma che – ve l'assicuro – non risolvono nulla. Andremo così ad avviare l'ulteriore campagna di reimpianto di un albero che magari fra qualche anno, allo stesso modo, sarà affetto dal medesimo problema.

Se la Giunta vuole avere un approccio vero, che non si limiti a queste misure, peraltro non assistite da risorse economiche, che non si limiti all'istituzione di un'Agenzia. Assessore, credo che sia necessario avere una spiegazione chiara sull'inquadramento dell'Agenzia. Se l'Agenzia è l'implementazione del modello MAIA e, quindi, la costituzione dell'Agenzia per l'agricoltura deve essere il contraltare dell'Assessorato e dell'organizzazione del Dipartimento, è un conto.

Se quest'Agenzia, come a volte, invece, leggendo l'articolo di legge, sembra essere, è un'Agenzia specifica, con una capacità organizzativa specifica e con una personalità giuridica specifica e, quindi, deve essere la riedizione di un altro organismo come l'ARIF o di altri organismi già esistenti all'interno della nostra struttura regionale, rappresentando solo ed esclusivamente un braccio operativo specifico per affrontare il tema Xylella, credo che siamo fuori strada.

Se dobbiamo implementare il modello MAIA, come ho sempre detto, il Presidente della Regione ha la legittimazione ed è giusto

che individui il sistema di *governance* che ritiene più adeguato affinché la sua idea di Puglia possa essere attuata. Sono passati quasi due anni, ma dell'organizzazione generale, e anche del modello di *governance*, ancora non abbiamo completato – per così dire – i propositi.

Se quest'Agenzia va in quella direzione, sarebbe stato sicuramente più opportuno, come avete fatto anche con la proposta sulla trasformazione dell'ARES, avere una proposta di legge autonoma, anche per un'organicità legislativa, che andasse in quella direzione. Altrimenti, diventa l'ulteriore, ennesima, struttura, l'ennesimo carrozzone. Ne abbiamo visti – e ne vediamo – tanti, nel passato recente e anche in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni.

Per questo motivo credo che questa legge, Presidente, potrà servire, come dicevo prima, forse a buttare la palla in tribuna, forse a lavarsi le mani di un problema, perché stiamo sperando di passare il problema e le responsabilità ad altri. Forse lei si laverà le mani del problema Xylella, ma sicuramente, Presidente, non si laverà la coscienza, perché queste sue omissioni, questi suoi mancati interventi, stanno determinando la morte e il disseccamento di molti più alberi rispetto a quanti ne sarebbero morti attuando quelle misure che lei alcune volte ha contrastato, alcune volte ha boicottato e alcune volte ha dimenticato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, come opportunamente richiamato nella relazione e come ricordato anche dal collega Caroppo, ormai da tanto tempo il Consiglio regionale si interroga su quale sia la strada più adeguata per rispondere a questo flagello che per ora si è abbattuto sul Salento, ma che rischia di abbattersi sulla nostra regione. Anzi, come è stato ricordato anche nella relazione, questo non è un problema che si può circoscrivere esclu-

sivamente al nostro territorio, ma rischia di essere un problema regionale, nazionale e del bacino del Mediterraneo.

Peraltro, è un problema che non può nemmeno essere limitato esclusivamente a una questione di carattere economico, agricolo, per quello che gli ulivi rappresentano per questo territorio. È un problema di carattere paesaggistico e, se vogliamo, anche di carattere storico, visto e considerato che l'ulivo rappresenta il nostro territorio.

Il problema agricolo non riguarda solamente l'olivicoltura, perché i riflessi negativi delle decisioni assunte in sede europea e nazionale hanno colpito anche altri settori, come quello vivaistico e vitivivaistico.

È vero, per la prima volta questo batterio da quarantena si è presentato in Europa e, peraltro, per la prima volta nel mondo ha colpito l'ulivo. Sino ad ora è stato circoscritto ad altre questioni, ma questa non può essere un attenuante, come non può e non deve essere un'attenuante per un'Istituzione, come quella regionale, che ha competenze specifiche in materia di agricoltura, il fatto che dalla ricerca della verità sino ad oggi, nonostante gli sforzi profusi, non sia arrivata un'indicazione chiara, un percorso tracciato per affrontare questo problema.

La risposta che si intende fornire con questo disegno di legge, dopo che ci stiamo interrogando da oltre quattro anni su quale sia la strada migliore da percorrere per affrontarlo, credo sia una risposta più o meno di carattere burocratico. Le linee-guida di questo disegno di legge sono tre. La prima è quella che riguarda l'aspetto fitosanitario. La risposta è un riequilibrio di carattere economico.

Poi c'è il terzo punto, che credo sia la vera anima, il vero obiettivo di questo disegno di legge, ossia la costituzione di un'Agenzia regionale. Qual è il limite vero dell'azione del Governo regionale su questa questione? È vero che la Xylella è uno dei problemi principali, ma è pur vero che, a fronte di un'azione tanto invasiva di questo batterio, la risposta

avrebbe dovuto essere assolutamente diversa.

Rispetto a quella che rischia di essere una vera e propria tragedia per la nostra olivicoltura e per la nostra agricoltura la risposta del Governo regionale è stata – non solo di questo Governo, ma soprattutto del precedente – una risposta parziale, una risposta che non guarda assolutamente in prospettiva e al futuro.

Credo che una questione come questa andasse affrontata in maniera diversa, non solamente con riferimento alla Xylella, perché i problemi che oggi attanagliano l'olivicoltura non sono solamente quelli legati alla Xylella. Immagino quello della contraffazione, quello della tracciabilità, quello della scarsa redditività delle nostre colture e, più in generale, della nostra agricoltura, che sta fortemente soffrendo.

È un'occasione persa. Quella della Xylella avrebbe potuto essere l'occasione per un'azione ad ampio respiro, a lungo raggio, di carattere strategico: si trattava di individuare, a fronte delle tante criticità della nostra agricoltura, il percorso più giusto da seguire, magari anche coniugandolo con quella che è oggi la richiesta del mercato. Penso, ma è solamente un esempio, a quello che avrebbe potuto significare coniugare il problema dell'agricoltura con il *boom* turistico che la nostra regione sta conoscendo. In realtà, la risposta è solamente quella di un'Agenzia.

Continuiamo a procedere a spizzichi e mozzichi. L'abbiamo visto anche la scorsa settimana, quando abbiamo affrontato la questione dei Consorzi, spacciata come una riforma dei Consorzi. In realtà, si è trattato esclusivamente dell'accorpamento di alcuni Consorzi a discapito degli altri. Anche qui, sul tema dell'agricoltura procediamo a spizzichi e mozzichi, con un disegno di legge che guarda esclusivamente alla Xylella.

È un'occasione persa, perché forse questa sarebbe stata veramente l'occasione per avere una visione strategica, per comprendere realmente come la Regione potesse intervenire su un tema tanto delicato e quale potesse essere

la ricetta per lenire le tante problematiche che oggi sono sul terreno, facendo diventare per davvero, così come era stato nel passato, la nostra agricoltura una risorsa importante per il PIL regionale.

Riteniamo che di questo disegno di legge la vera anima, come ho detto in precedenza, il vero obiettivo sia quello di costituire una nuova Agenzia. Oggi il Governo regionale, quando c'è una questione, crea un'Agenzia. Riteniamo che questa sia esclusivamente una manovra diversiva per allontanare l'inerzia dei Governi regionali che si sono succeduti negli ultimi anni, allontanandoli dalle vere responsabilità, delle quali oggi la nostra agricoltura subisce le conseguenze.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, poche parole per esprimere, anche a nome del Gruppo, prima ancora che l'adesione e il voto finale all'esito dei nostri lavori, l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e dalla conduzione del Presidente Pentassuglia, nonché l'apprezzamento per l'approccio che il Governo regionale ha avuto sulla materia complessivamente.

Si tratta di una materia che è stata gestita con estrema fermezza e decisione dal Presidente Emiliano direttamente e dall'assessore Di Gioia. A loro vanno il mio apprezzamento e la mia gratitudine per un problema che ha impattato duramente sui territori e sul settore agricolo, in particolare della Puglia meridionale.

Il disegno di legge, sì, gestisce il problema della batteriosi. Credo, però, che il titolo del disegno di legge in discussione non renda onore e non renda fino in fondo verità sul contenuto stesso del disegno di legge. A me piace soprattutto rimarcare – certo – gli interventi e le misure, anche drastiche, molte delle quali già messe in campo, che tentano il contenimento. Penso a misure drastiche come

l'eradicazione, prevista appunto nel disegno di legge.

A me piace sottolineare come, anche grazie ai contributi che sono venuti durante i lavori della Commissione da esponenti dei Gruppi di minoranza, il disegno di legge si sia arricchito di azioni positive, che vanno nel segno del sostegno del settore agricolo in particolare, ma anche di un'uscita da una logica puramente emergenziale.

Su questo vorrei semplicemente limitarmi a richiamare per titoli gli articoli del disegno di legge, quale l'articolo 8, di tutela del patrimonio paesaggistico e destinato anche al ripristino dell'equilibrio economico nelle zone infette. Sono previste misure dirette a privilegiare o a prevedere corsie preferenziali per gli agricoltori toccati dal problema e al sostegno alle filiere agroalimentari di qualità e rispettose dell'ambiente e delle risorse naturali.

Si sono introdotti temi che trovano sicuramente sensibili Gruppi di opposizione, i colleghi dei 5 Stelle, ma molti di noi anche dai banchi della maggioranza – il sottoscritto sicuramente –, come l'introduzione del principio della cosiddetta «economia circolare», il sostegno all'agricoltura biologica, il recupero della filiera corta nelle produzioni al consumo, il sostegno a interventi che già la Regione ha messo in campo con le iniziative dell'assessore Giannini per il recupero a uso irriguo delle acque reflue della depurazione e la promozione di iniziative destinate al riequilibrio della sostanza organica. Anche su questo versante vi sono già iniziative in corso da parte del Governo regionale.

Tuttavia, mettere a sistema, pur come indicazioni, ovviamente, di principio, azioni già collaudate, già sperimentate in quest'anno e mezzo di Governo Emiliano, credo sia importante, perché costituiscono la traccia di lavoro che rafforziamo e consegniamo anche per le prossime iniziative di Governo.

Un altro punto che mi preme segnalare è la sottolineatura del tema della ricerca scientifica. Anche su questo versante si sono già con-

sumate iniziative destinate a selezionare, promuovere e sostenere progetti di ricerca che si spingono fuori da logiche puramente dettate dall'emergenza, una ricerca scientifica che deve vedere in campo le migliori energie che il panorama della ricerca, non solo pugliese, è in grado di esprimere.

L'ultimo punto è il tema dell'Agenzia regionale, anche questa con compiti che persuadono ampiamente, perché sono i compiti destinati a garantire processi innovativi nel campo dell'agricoltura e che cercano di tradurre poi in azioni concrete di Governo i principi dettati in questa legge.

Il lavoro ottimo svolto durante i lavori della Commissione e gli spunti già offerti dall'azione di Governo credo trovino un'adeguata e puntuale sintesi in questo disegno di legge, che – ripeto – va ben oltre il tema dell'emergenza. Si muove con azioni positive per un sostegno pieno al settore agricolo, più duramente toccato dalla batteriosi, ma soprattutto indica una traccia di prospettiva ulteriore da praticare di tutela delle diversità in agricoltura, sostegno a un'economia vicina alle produzioni locali e tutela del paesaggio e delle risorse naturali.

Questo disegno di legge mette a sistema una griglia di valori, di principi e di punti di riferimento che sono stati già praticati con il Governo in quest'anno e mezzo, ma che devono essere ulteriormente sostenuti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pandinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, l'approvazione di una legge per gli interventi per la vera e propria calamità naturale che si è determinata a seguito della presenza della Xylella fastidiosa nel nostro territorio è sicuramente un passo ulteriore per procedere ad affrontare un problema che sarà importantissimo anche nei prossimi anni.

Probabilmente ci troveremo ad affrontare un vero e proprio cambio dell'assetto del no-

stro territorio. Probabilmente ci troveremo di fronte al duro compito di dover governare questo cambio del territorio. Parlo per il mio territorio, una parte importante del Salento, che non ha visto nei secoli antichi sempre la presenza dell'ulivo. La coltivazione dell'ulivo nel nostro territorio si è sviluppata soprattutto alla fine del Seicento e ha determinato una trasformazione importante del territorio per ragioni economiche.

Oggi credo che ci dobbiamo preparare ad affrontare un problema simile, perché da questa tematica discende non soltanto un aspetto importante dell'economia agricola del nostro territorio, ma anche un aspetto importante del paesaggio. Sappiamo quanto incida il paesaggio in un fenomeno come quello del turismo.

Per questi motivi credo che questa iniziativa sia soltanto un primo passo e che debba essere intesa come primo passo perché la reale trasformazione del territorio la dovremo affrontare e, per affrontare una tematica di questo tipo, credo sarà necessaria la disponibilità di risorse economiche che vanno ben oltre quelle che può mettere a disposizione la Regione.

Credo, quindi, che questa calamità naturale, che può determinare il futuro, ripeto, di una parte importante del territorio – speriamo che rimanga soltanto quella; speriamo che il fenomeno della Xylella fastidiosa, così come si sta diffondendo, non colpisca in modo massiccio anche altre zone della regione Puglia – dovrà determinare un'attenzione maggiore e soprattutto un'azione di raccordo anche con le Istituzioni di livello superiore.

Mi permetto poi di far osservare – l'accenavo prima all'assessore – una parte della legge che dobbiamo modificare. Ne ho parlato anche con il dirigente. All'articolo 8, comma 5, è stato inserito un ulteriore elemento che, a mio parere, ma anche con la condivisione, va stralciato.

Noi diciamo che «la Giunta regionale promuove tutte le iniziative volte ad aggiornare l'elenco degli ulivi e degli uliveti monumen-

tali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 14/2007; a tal fine provvederà ad inviare, entro quindici giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni, un'apposita richiesta a tutti i Comuni della Regione contenente l'invito a segnalare l'elenco di tutti gli ulivi monumentali presenti sul territorio comunale. I Comuni sono tenuti a dare risposta entro trenta giorni [...]. In caso di mancata risposta o di risposta incompleta, la Regione provvederà in via sostitutiva al rilevamento degli ulivi monumentali presenti sul territorio del Comune inottemperante, addebitando al Comune stesso le spese sostenute. Il Comune inottemperante verrà altresì escluso da qualsiasi beneficio accordato dalla Regione Puglia legato alla gestione della batteriosi da *Xylella fastidiosa*».

Il rilevamento degli ulivi monumentali l'ha fatto la Regione, che, oltretutto, li ha anche georeferenziati. L'Ispettorato agrario ha provveduto alla predisposizione delle targhette che sono state poste sugli ulivi monumentali. Parlo per esperienza personale, perché, quando è stata fatta quest'operazione, ero sindaco del Comune di Scorrano, il quale non ha alcun documento di questo. Quei dati non li hanno i Comuni, tranne qualche Comune che li ha acquisiti, ma in linea di massima li ha la Regione. Chiaramente, adesso la Regione chiede ai Comuni di mandare questi dati.

Nel caso in cui dovessimo intenderla come eventuale rivisitazione di quell'elenco, la rivisitazione comporta un parere che può essere anche diverso. Un Comune, cioè, potrebbe dire che un dato albero monumentale non è stato inserito e che ritiene di inserirlo, come potrebbe dire anche che non ci sono più alberi monumentali da inserire.

A questo punto, non ha senso che la Regione proceda a un'ulteriore indagine i cui costi poi vengono addebitati al Comune. Credo che, da questo punto di vista, i dati sugli ulivi che sono già stati catalogati come monumentali ci siano tutti. In molti casi non li hanno i Comuni, ragion per cui non si può chiedere ai

Comuni di mandare dei dati, soprattutto se il richiedente è colui che ha proceduto all'individuazione degli alberi monumentali.

Credo che da questo punto di vista – la pongo anche come osservazione – sia opportuno stralciare questa previsione e ricondurla a un'attività di verifica sugli uffici regionali che quei dati li hanno, in quanto sono stati, insieme all'Ispettorato dell'agricoltura, coloro che hanno predisposto e individuato gli elenchi monumentali, andando poi, oltretutto, nel territorio di ogni comune a censirli e a catalogarli con quelle targhette metalliche che sono state assegnate ad ogni albero con il numero corrispondente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Buongiorno a tutti. Ci apprestiamo a discutere un disegno di legge importante per questa Regione. In Commissione, come è stato ricordato, molto è stato il lavoro fatto. Ringrazio tutti i colleghi della Commissione e anche il consigliere Pentassuglia. Abbiamo migliorato il disegno di legge prima che arrivasse in discussione in Aula. Questo lavoro ha permesso anche di eliminare parti importanti dal disegno di legge che andavano a contrastare rispetto alle norme contenute all'interno della decisione europea.

Vorrei iniziare proprio dall'ultimo punto, cioè da quanto è appena stato detto dal collega Pendenelli. All'articolo 8 c'è un comma sugli ulivi monumentali. Ebbene, questa Regione, a tutt'oggi, non ha censito tutti gli ulivi monumentali, tant'è che su molti territori abbiamo censimenti provvisori. Si è reso necessario, quindi, rendere più efficace la legge regionale n. 14/2007, che in molti casi non è stata applicata.

È impensabile, evidentemente, tutelare qualcosa di cui non si conosce l'esistenza. Abbiamo tantissimi alberi monumentali che non vengono censiti. I Comuni chiedono, in queste aree, anche cambi di destinazione ur-

banistica. All'interno degli strumenti di pianificazione manca effettivamente ciò che caratterizza un determinato territorio.

In ordine al discorso dei monitoraggi la Regione ha fatto tantissimi monitoraggi in questa fase importante, per oltre 50.000 ettari, e ne sono stati fatti ulteriori. Questi monitoraggi sono serviti a delimitare le aree e a caratterizzarle ancora di più.

Io ho sempre sostenuto, ma non solo io, che il monitoraggio sia soltanto un aspetto coadiuvante rispetto al lavoro che si deve fare nella gestione e nel controllo di una fitopatia come questa, che è bene esca da quella fase di emergenza, non perché non abbiamo un'emergenza di fitopatia, ma perché questa Regione ha bisogno di gestioni che entrino in un discorso più ordinario.

Ho saputo dalle ultime indagini che sono state fatte da parte di qualche ricercatore batteriologo che, attraverso dei protocolli, le popolazioni inoculo si sono abbassate di molto. Abbiamo casi in cui, dato cento il fattore inoculo, questo si sia abbassato di 70-80 volte.

È importante, quindi, anche guardare a questi aspetti della ricerca, che è stata fino ad oggi non supportata in modo molto forte. Fa piacere rilevare l'intenzione della Regione di utilizzare anche la misura 16.2 del PSR riguardo l'innovazione in agricoltura per sostenere indagini e sperimentazioni.

Bisogna approfondire ancora più sforzi in tal senso, tant'è che oggi ho presentato un ulteriore emendamento, di concerto con l'Osservatorio fitosanitario regionale, per cercare di aprire i monitoraggi anche in zona infetta.

Mi rivolgo ai colleghi salentini: sappiamo che ci sono dei problemi molto importanti e che in alcune zone c'è una recrudescenza molto forte alla batteriosi. Facciamo attenzione, però. Mi rivolgo a chi è intervenuto prima, ossia al collega Caroppo, al collega Pandinelli e al collega Congedo. Non facendo i monitoraggi, non sappiamo all'interno della nostra zona quali siano le aree effettivamente ancora oggi tolleranti, le aree in cui il batterio non si

è insediato, così come può essere dimostrato attraverso un monitoraggio accurato che oggi si fa soltanto nella zona di contenimento e nella zona cuscinetto.

È importante anche che in Provincia di Lecce si attivino queste misure e che si attivi soprattutto il censimento, che manca. Tengo a rimarcarlo ai colleghi che mi hanno preceduto. Come vi dicevo – l'abbiamo verificato noi, non soltanto io, ma anche i tecnici e gli agronomi presenti in campo –, molte zone non sono state censite. Diciamo la maggior parte. Quindi, il censimento fatto dalla Regione Puglia è provvisorio.

Visto che il collega Pandinelli non annuisce, faccio un esempio. Con riguardo alla Sarparea, il Comitato per la tutela degli ulivi monumentali dice che in quel territorio oltre il 60 per cento degli ulivi sono monumentali. Il collega Pandinelli deve sapere, invece, che questa Regione, attraverso una delibera, che spero venga annullata in autotutela, ha praticamente eluso il parere della Commissione per la tutela degli ulivi monumentali, perché effettivamente lì, come è stato verificato non soltanto dal sottoscritto, ma anche da un corposo e poderoso esame da parte di alcuni colleghi negli anni precedenti, gli ulivi monumentali sono molti di più rispetto a quelli censiti. Ho fatto l'esempio di un caso che possiamo verificare quando volete in contraddittorio e nelle modalità di cui questa Regione penso e spero possa farsi portavoce.

Capisco che fa molto bene a tanti Comuni che vogliono fare i propri Piani di lottizzazione non avere territori in cui effettivamente gli alberi siano stati caratterizzati come monumentali, ma qui ci dobbiamo mettere anche d'accordo se effettivamente vogliamo tutelare il nostro territorio e soprattutto il patrimonio di ulivi che hanno 400, 500 e a volte anche 600 anni, ulivi nati dal selvatico, le famose "termiti", come le chiamiamo noi in provincia di Lecce.

Dobbiamo decidere se occorre salvaguardare questi alberi come si salvaguarda qual-

siasi tipo di monumento storico di questo Paese.

Detto ciò, sulla legge emerge l'importanza di aprire uno studio molto forte nella provincia di Lecce, che non può essere lasciata da sola. Anche negli interventi passati in quest'Aula ho rimarcato più volte la necessità di attuare delle misure proprio in quella zona che oggi è considerata infetta ed è lasciata abbandonata a se stessa. Quelle misure ci permettono di abbassare la quantità di inoculo che spinge sulle province di Taranto e Brindisi.

Adesso mettiamoci d'accordo, perché la questione è abbastanza complessa. Quando si governa e si ha la responsabilità di intervenire su una fitopatia tanto complessa, è fin troppo riduttivo dire che gli scienziati hanno già ridotto tutto. Soprattutto è importante che questa Regione – mi rivolgo in particolare al Governo, all'assessore Di Gioia, a chi ha partecipato ai lavori in Commissione, condividendo gli emendamenti presentati – non si faccia sostituire dalle associazioni di categoria che impongono alcune linee, che sono linee che noi conosciamo.

Io la conosco da quando mi sono laureato, nel 2001, questa litania delle associazioni di categoria, relativa all'obsolescenza dei nostri ulivi secolari, i cui costi di gestione sono fin troppo alti per la nostra agricoltura, e tutta una serie di cose. Tant'è vero che abbiamo fatto interventi anche molto pesanti con alcune misure regionali che hanno portato i nostri alberi a essere completamente capitozzati e non, quindi, riformati o ristrutturati, come dovrebbe essere. Dobbiamo fare molta attenzione.

Del resto, se parliamo di paesaggio, non è che andiamo, a causa di questa fitopatia, a sostituire il nostro paesaggio con l'uliveto super-intensivo a spalliera. Quando parlo di fare monitoraggio e di valutare anche le aree che all'interno della provincia di Lecce risultano oggi essere ancora tolleranti e resistere alla fitopatia perché non presentano sintomi di recrudescenza così forte, colgo l'aspetto positivo di questa questione. Si tratta di andare a

osservare e a studiare quel germoplasma locale che a tutt'oggi manifesta sintomi di resistenza e tolleranza, così come ci dice la maggior parte dei ricercatori che stanno cercando di contribuire a rendere più forti le nostre piante e a tollerare di più il batterio.

Sicuramente si apre una fase molto importante, in cui dobbiamo aiutare i tanti vivaisti che hanno subito delle misure molto dure da parte dell'Europa e delle decisioni europee. Una *screen house* costa migliaia di euro. Abbiamo visto quello che è successo con i viticoltori, con chi produce barbatelle, che hanno subito un blocco ingiustificato, perché poi si è visto, attraverso prove di inoculo, che effettivamente le piante di vite non vengono attaccate dal batterio.

Non solo, dobbiamo anche riflettere – altra questione importante – sulla variabilità genetica del batterio *Xylella fastidiosa*, ceppo CoDiRO, perché abbiamo visto in altre parti del mondo come il batterio possa cambiare la sua conformazione, il suo genoma, andando a interessare anche altre colture.

Ebbene, ci dobbiamo, allora, mettere nelle condizioni di capire che davanti abbiamo un problema che non va visto e non va affrontato con l'emergenza con cui è stato affrontato fino ad oggi, o, meglio, con l'emergenza di chi ci impone alcune scelte semplicisticamente risolutive, come il cambio con altre varietà tolleranti o resistenti, di cui ancora oggi non conosciamo la portata. Si parla di semenzali di cui non si conoscono i parentali. Sembra che ci sia in atto una strategia sul genoma di piante resistenti senza ancora, a tutt'oggi, conoscere la caratterizzazione genetica di questi semenzali.

Si parla della possibilità dell'innesto e di tante altre possibilità che sono sui lavori, ma queste possibilità non devono sostituirsi all'azione politica di questo Governo, che deve essere un'azione che, da oggi in poi, guardi a un Piano – ci deve essere sicuramente un Piano agricolo importante per la provincia di Lecce e per le province che sono state interessate,

come stanno iniziando a esserlo quella di Brindisi e quella di Taranto – che possa portare anche allo strumento del PSR e, quindi, alla programmazione che abbiamo a disposizione, per guardare a chi, purtroppo, oggi si è trovato a subire una fitopatia tanto importante.

Serve sicuramente più serenità da parte di tutti. Serve sicuramente meno strumentalizzazione da parte di tutti. Serve sicuramente placare gli appetiti di coloro che vogliono utilizzare ad arte questa fitopatia per aprire a scenari che non attengono a una Regione importante come la Puglia, che sviluppa sul paesaggio e sul turismo le sue risorse più importanti.

Ecco che l'approccio, il nostro approccio, è stato un approccio di collaborazione, un approccio per migliorare il disegno di legge. Certo, non siamo contenti del fatto che all'interno di questo disegno siano contenute le misure di eradicazione, ma non perché siamo contrari ideologicamente alle misure di eradicazione. Lo vedrebbe chiunque di noi andasse a leggersi le norme fitosanitarie internazionali, che sono poi quelle che dovrebbero far scaturire le decisioni europee e soprattutto leggi di gestione e contenimento come questa. Mi riferisco agli SPM, che sono citati nella legge. In alcuni casi, ho anche aggiunto il riferimento ad alcuni SPM. Oggi è impossibile eradicare il patogeno così come ci è stato detto da questi famosi scienziati che all'inizio si sono calati con tutta la passione possibile su questo argomento.

È un argomento che dovrebbe appassionarci nella misura in cui dobbiamo andare a guardare cosa succede in campo. Dobbiamo parlare con gli olivicoltori di tutte le cose che stanno facendo, di tutte le pratiche empiriche che stanno adottando. Evidentemente non ce la fanno più, perché il reddito manca e le risorse economiche sono fin troppo poche, a parte quel punto che è stato abrogato nell'articolo 8, il ricorso a *cultivar* tolleranti o resistenti in virtù del fatto che questa tematica è anche oggetto oggi di argomentazione all'interno dei tavoli europei, al di là di qualche

spot propagandistico o politico che fa qualche eurodeputato, oppure qualcuno interessato a promuovere qualcosa che ancora oggi non c'è.

Mi avvio alla conclusione. Prima di disegnare scenari futuri di questa Regione, mettiamoci tutti insieme, visto che la politica deve avere questo compito, così come faceva un tempo la politica con le riforme agrarie, quando l'agricoltura era qualcosa di importante. Noi consiglieri regionali, gli assessori e il Governo tutto dovremmo sederci al tavolo, anche insieme alle associazioni di categoria. Esse non possono dettare le regole politiche di quest'Aula, ma insieme anche alle associazioni di categoria dovremmo dare un disegno nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche e delle caratteristiche del patrimonio storico e culturale di questa regione.

Eliminiamo i detrattori o coloro che accolgono e hanno accolto – ci sono, ve lo posso assicurare – positivamente questa fitopatia, perché questa fitopatia a qualcuno fa comodo. È un dato di fatto. Fa comodo perché apre evidentemente a nuove misure. In merito bisogna anche essere molto attenti a chi far arrivare le nuove misure.

Faccio un riferimento in provincia di Lecce: su 95.000 ettari di superficie agricola utilizzata ad ulivo il 60-65 per cento è detenuto da piccole e piccolissime aziende. Chiamiamole "aziende" per utilizzare un termine che viene adoperato in Europa. Sono piccoli produttori che hanno meno di un ettaro.

Mettiamoci anche qui la mano sulla coscienza, sapendo che il 65 per cento del territorio della provincia di Lecce è detenuto proprio da questi piccoli produttori. Evidentemente, dobbiamo mettere le mani, così come è scritto qui sopra, nella legge e anche nei Piani Silletti, che in un certo senso io ho criticato per l'inapplicabilità, perché un Piano è applicabile nella misura in cui è assorbito dalle condizioni socioeconomiche del contesto di riferimento.

È facile dire che si devono fare le arature,

la pulizia dei campi e tutti gli interventi agronomici, ma, se non ci sono soldi, se addirittura l'Unione europea, con i nuovi Programmi agricoli comunitari, ha tolto le misure di aiuto a coloro che hanno superfici inferiori alle 50 are, capiamo con che cosa dobbiamo avere a che fare e qual è il *target* di riferimento. Il *target* di riferimento evidentemente è un *target* profondamente polverizzato, in cui non c'è reddito. Senza reddito è difficile adoperare e utilizzare i Piani che abbiamo in intendimento.

Questo disegno di legge, che spero accolga ulteriori emendamenti, non può essere risolutivo di questa problematica tanto importante, ma è un punto di inizio, che deve comunque avere il suo epilogo attraverso la forza che ha questa Regione di poter incentivare quelle misure di ricerca che sono partite, ma che sono ancora cosa molto esigua. I 2-3 milioni di euro erogati per una tipologia di ricerca alternativa sono ancora ben poca cosa.

Occorre veramente approfondire tutti gli sforzi possibili, anche per consentire all'Osservatorio fitosanitario di poter intervenire con i monitoraggi all'interno della provincia di Lecce, che non può essere abbandonata a se stessa. Quell'abbandono non fa altro che favorire tutti coloro che vogliono cambiare la destinazione d'uso di nostri territori, che sono altamente vocati a un'olivicoltura di tipo tradizionale. Essa dovrebbe essere il valore aggiunto piuttosto che un valore di detrazione alla qualità di un prodotto – e qui veramente concludo – che fino ad oggi rimane ancora di eccellenza.

I migliori oli prodotti a livello internazionale sono prodotti proprio all'interno dell'area leccese, dove alcune aziende valorose hanno fatto grandi marchi e hanno anche vinto importanti premi nelle fiere internazionali, come quella di Parigi.

Quindi, la nostra olivicoltura non è al capezzale e non dobbiamo farla arrivare al capezzale. Per impedire che ciò avvenga, dobbiamo però veramente metterci tutti la mano

sulla coscienza e guardare alla nostra olivicoltura non soltanto come avente uno scopo produttivo, ma avente un valore aggiunto al paesaggio, alla storia e alla cultura di questa regione.

PRESIDENTE. Con questo intervento considero conclusa la possibilità di presentare emendamenti. Gli uffici stanno procedendo alla conseguente refertazione.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, buongiorno. Buongiorno, colleghi consiglieri. Era l'autunno del 2013 quando il CNR di Bari individuò il batterio in quel di Gallipoli. Siamo a febbraio del 2017 e questa è la prima risposta della Regione Puglia. Se un'emergenza così come definita ha una risposta nella politica regionale dopo quattro anni, non voglio pensare, nell'ordinarietà, come determinati argomenti debbano essere affrontati.

Credo che oggi la riflessione, al netto della legge, molto tecnica, che altro non fa che recepire ciò che è già previsto dai diversi decreti ministeriali che sono stati emessi nel corso degli anni, in particolar modo quello del 19 giugno 2015, che recepisce la direttiva comunitaria n. 789 del 21 maggio 2015, avrebbe dovuto consentire all'Assessorato regionale e alla Presidenza della Giunta di portarci un po' il quadro della situazione.

Visto che sia in campagna elettorale, sia dall'insediamento del Governo Emiliano ci sono state tante dichiarazioni, a volte anche un tantino preoccupanti, che andavano dal penale al farsi ascoltare dalla Procura di Lecce come parte offesa, alla critica nei confronti della Commissione europea o dei commissari che si sono susseguiti su questo argomento e alcune volte, molto spesso, anzi, nei confronti del Governo, mi sarei aspettato oggi una relazione introduttiva che ci dicesse realmente qual è lo stato dell'arte e se sia migliorato o peggiorato rispetto a quattro anni fa.

Da notizie che riceviamo sappiamo che ormai questo batterio si sta diffondendo dappertutto. È arrivato quasi alle porte di Bari. È stato rilevato anche presso Miragica. Basta vedere gli alberi di ulivo ornamentali che si trovano all'interno di Miragica per rendersi conto che anche lì i batteri si sono inseriti.

Mi sarei aspettato, non essendo un tecnico della materia, che la famosa *task force* nominata dal Governatore Emiliano (50-60 persone, ne ho seguito diverse conferenze stampa) oggi ci desse un risultato e che comprendesse per bene quale sia la situazione reale. Poi la prospettiva è quella della legge, che recepisce le direttive comunitarie.

Sinceramente, non so a che cosa possa servire una legge se non, probabilmente – voi lo individuate come terzo elemento qualificante nella relazione introduttiva – a far nascere una nuova Agenzia in Puglia che interagisca con il Dipartimento e che affronti specificatamente la questione Xylella.

C'è bisogno di un'Agenzia? La nostra è una regione dotata di eccellenze in termini di ricerca. Abbiamo anche sedi universitarie importantissime. Perché costituire un'altra Agenzia, quando potremmo benissimo acquistare le prestazioni di servizi di altri Enti pubblici esistenti sul nostro territorio, dal mondo scientifico al mondo universitario? Che esigenza c'è di costituire un'Agenzia, quando abbiamo visto che l'attività di monitoraggio, effettuata anche dall'ARIF, sta portando dei risultati positivi?

Se si dovesse chiedere, uscendo da quest'Aula, cosa abbiamo deciso oggi sulla Xylella, dovremmo rispondere che abbiamo preso atto dei procedimenti che bisogna attuare. Se così non fosse, non ci sarebbe stata l'ordinanza del Dipartimento di Protezione civile, data ormai febbraio 2016, con la quale si dichiarava la cessata emergenza in Puglia, dichiarata un anno prima, nel febbraio 2015.

Noi interveniamo un anno dopo l'emana-zione di questa circolare e cosa diciamo di nuovo ai nostri concittadini? Diciamo che ci

sono delle risorse messe a disposizione per salvaguardare anche i famosi, dei quali tutti ci inorgogliamo, ulivi secolari? Questa è una Regione che, durante il mandato Vendola, ha emanato una legge per salvaguardare l'ulivo secolare.

Oggi abbiamo difficoltà a estirparli, anche perché non è stato stanziato un euro a disposizione di quei piccoli imprenditori, soprattutto nell'area sud della Puglia, affinché tutelassero e potessero mantenere in vita questi ulivi secolari.

Non si possono fare le leggi e non mettere a disposizione le risorse, altrimenti questo diventa un problema, se non addirittura una situazione difficile da superare per coloro che subiscono una legge di siffatto genere.

Del resto, non sono molto meravigliato. Il programma elettorale di Emiliano dedica 3-4 righe alla questione Xylella e tra le azioni di intervento la Xylella non è nemmeno menzionata.

Sinceramente, con l'emendamento che abbiamo presentato tentiamo di porre un correttivo a questa norma, a questo disegno di legge, soprattutto in termini di valorizzazione delle risorse tecnico-scientifiche già esistenti in Puglia. Secondo noi, una nuova Agenzia non serve assolutamente a nulla.

Ahinoi, nonostante ci siamo astenuti nel voto finale in Commissione, ci saremmo aspettati – concludo, Presidente – una relazione che potesse illustrare a noi e, quindi, ai cittadini pugliesi quale sia la reale situazione, che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi e, soprattutto, che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni. Così non è.

Evidentemente l'assessore della vecchia Amministrazione regionale, insieme al vecchio Governo regionale, dal 2013 al 2015, forse si è dimostrato quantomeno disattento nell'affrontare un tema tanto importante. Non voglio parlare di disattenzione, ma voglio parlare di superficialità.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per la seconda volta. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, volevo fare soltanto alcune precisazioni. Intanto l'osservazione sul comma 5 dell'articolo 8 era un'osservazione prettamente tecnica. Quel principio può anche rimanere nella legge, ma deve essere sicuramente formulato in modo diverso, né si può pensare di dar vita a un'attività che può determinare un contenzioso fra la Regione e un Comune.

Rispetto poi all'intervento del collega Casili, che ha citato alcuni concetti da me espressi, ma poi ha allargato notevolmente il discorso, mi sento di fare alcune considerazioni che ritengo appartengano al buonsenso.

Molto spesso parliamo dell'attività agricola e dei nostri uliveti con la stessa filosofia e con la stessa logica con cui si parla di un giardino. Se un privato ha un giardino nella propria casa, provvede a tenerlo in buono stato. Per fare quest'attività di manutenzione occorrono delle risorse finanziarie. Se pensiamo che il nostro territorio sia un giardino, presupponiamo che ci sia qualcuno che a proprie spese debba mantenere il territorio per la bellezza del paesaggio e per un bene che di fatto diventa di tutti.

Forse è il caso che mettiamo i piedi per terra e consideriamo che l'attività agricola è un'attività imprenditoriale e, quindi, economica. L'abbandono delle campagne, soprattutto laddove ci sono proprietà molto frazionate, si è determinato proprio per la non ulteriore presenza delle condizioni economiche che determinavano la cura di quella campagna. Nel momento in cui non c'era più un interesse economico, le nostre campagne, soprattutto laddove la proprietà era molto frazionata, sono state abbandonate.

Io non sono un tecnico e non so quanto l'abbandono delle campagne e la mancata cura degli alberi di ulivo, che storicamente hanno sempre ricevuto una cura particolare da parte dei nostri agricoltori – pensiamo sem-

plicemente all'attività continua di eliminazione di quelle parti di tronco che facilmente marciscono dell'ulivo, che poi è stata anche la causa per cui abbiamo questi alberi monumentali così belli e con queste forme così diverse l'una dall'altra – abbiano potuto influire sulla propagazione del batterio della Xylella fastidiosa. Qualcuno sostiene che le piante si sono indebolite. Quello, però, è un dato con cui ormai dobbiamo convivere.

Proprio per evitare di fare osservazioni prive di fondamento, aggiungo che abitualmente seguo la campagna. Per curiosità, sono andato a controllare che cosa è successo laddove sono state utilizzate le buone pratiche agricole, laddove delle forti potature fatte su alberi infetti hanno determinato delle azioni in un primo momento positive. Si pensava che ci fosse un fenomeno di vegetazione ripresa, ma quelle piante, sistematicamente, dopo un po' di tempo, hanno di nuovo manifestato l'essiccamento dovuto alla Xylella fastidiosa.

Molto spesso, probabilmente, una serie di concetti che possono anche sembrare accattivanti e gradevoli, possono anche dare una speranza, ma forse è il caso di rimettere i piedi a terra. Mi dispiace che in questa sala si sia fatta un'osservazione alle categorie agricole. Ogni volta che parliamo di attività imprenditoriali, cominciamo a dire che ci sono interessi, che ci sono chissà quali forme di imbroglio dietro a queste attività, che ci sia chissà quale voglia di sfruttare i finanziamenti pubblici. In realtà, c'è anche un'imprenditoria che è una risorsa per il nostro territorio ed è una risorsa anche perché ci consente di mantenere quel paesaggio di cui tutti diciamo di aver bisogno.

Il problema dell'agricoltura e della produzione dell'olio – il collega Casili è andato via, ma mi sento di doverlo ricordare – è che noi paghiamo i nostri uliveti secolari per come sono stati piantati in tempi in cui quel tipo di piantumazione andava bene, ma non sono assolutamente competitivi sul mercato dell'olio. Chi pensa che tutto l'olio che imbottigliamo lo produciamo noi penso sconti il fatto proba-

bilmente di non avere neppure la più pallida idea di quali siano i quantitativi di produzione e di quali siano, invece, i quantitativi di imbottigliamento.

Perché ho tenuto a fare questa precisazione? In primo luogo, perché dobbiamo fare ogni sforzo affinché le nostre attività agricole riprendano il più possibile una loro competitività e una loro utilità dal punto di vista economico. Solo questo potrà determinare una ripresa dell'attività agricola e un ripopolamento delle nostre campagne.

Molti anni fa, soprattutto nei giorni di festa, a causa proprio di quella proprietà così frazionata, che molto spesso è una proprietà familiare, più che aziendale, i nostri paesi si svuotavano e le nostre campagne pullulavano, invece, di persone. Oggi, se qualcuno va a farsi una passeggiata in campagna, deve sperare di non avere alcun problema, perché non c'è nessuna persona che lo possa aiutare. Le nostre campagne sono completamente, e per la stragrande maggioranza della superficie, abbandonate.

Sul problema della Xylella possiamo fare tutti i monitoraggi, ma la scienza deve fornirci una soluzione al problema di questa epidemia. Ricordo a qualcuno che paragona l'epidemia delle persone con l'epidemia delle piante che, quando c'è un'epidemia delle persone, le persone vengono messe in quarantena, perché prendere un paziente e spostarlo in un reparto a isolamento è estremamente facile. Questo con le piante non è possibile. In realtà, forse, se ci fossimo adoperati a uno svellimento di piante drastico – sicuramente doloroso, ma drastico –, nel momento in cui il fenomeno della Xylella è comparso, forse avremmo contenuto meglio questo fenomeno, che sta diventando davvero spaventoso.

Oggi continuiamo a parlare, ma i monitoraggi non serviranno a niente, anche se è giusto farli, se la scienza non ci fornirà una soluzione a un problema sul quale abbiamo sentito di tutto: metodi tradizionali, aratura per ossigenare la terra, ripristino della biodiversità del

terreno sono tutte operazioni che hanno fallito sul campo. Ho avuto la cura di andare a vedere tutte le esperienze e ho notato che gli alberi stanno continuando a seccare.

Prego qualcuno di andarsi a fare un giro in campagna. Quando arriva il tramonto, le chiome dei nostri alberi – parlo del Salento, perché è il mio territorio – hanno un aspetto violaceo spettrale, da fine del mondo. Quando ci ritroveremo con gli alberi secchi, sarà un problema, perché, mentre una coltura si sostituisce facilmente, un albero ha bisogno di anni per crescere. Ecco perché non mi spaventa neanche l'idea di procedere a una trasformazione del territorio.

Consigliere Casili, prima ho fatto riferimento alla trasformazione, perché chi dice che abbiamo avuto sempre gli ulivi dice una grande sciocchezza. Il territorio del Salento non è mai stato un grande oliveto. In passato aveva altre colture. Aveva i boschi. Un dato economico ha fatto sì che si procedesse alla coltura intensiva dell'ulivo, sradicando la vigna o altre colture.

Di questo non ci dobbiamo spaventare, ma lo dobbiamo affrontare razionalmente. Saremo forse – purtroppo, aggiungo – costretti a gestire una radicale trasformazione del nostro territorio e non la gestiremo dicendo che dobbiamo mantenere ulivi monumentali, che probabilmente secceranno anche loro. Non la gestiremo dicendo che le campagne sono una cosa bella da mantenere così, perché il turista la deve vedere, se non creeremo le condizioni affinché ci sia una convenienza economica a mantenere quello che non è il giardino di casa mia, per il quale chiamo una persona che procede a mantenerlo bene e pago di tasca mia, ma un'attività economica che, se non ha una redditività, è destinata a fallire.

Questo è un problema che, purtroppo, non piace a nessuno, ma credo che in questa consiliatura qualche passo in quella direzione lo dovremo fare, altrimenti probabilmente consegneremo al futuro di questa terra e di questa regione un dato più pericoloso, più preoccupante.

pante e più grave di quello che abbiamo ereditato. Cinque o sei anni fa si sapeva che la Xylella fastidiosa c'era, ma di fatto abbiamo soltanto continuato a parlarne.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, considerata la forte vocazione olivicola della regione Puglia, la grande risorsa economica che l'agricoltura e l'olivicoltura rappresentano per il nostro territorio, la storia, la tradizione che identificano la Puglia con l'olivicoltura e anche la nostra bandiera, il nostro simbolo, il nostro gonfalone – tante città sono rappresentate dall'albero d'ulivo –, penso che questo sia uno dei momenti più importanti per chi svolge con responsabilità il ruolo di amministratore, di legislatore, di consigliere regionale.

Arriviamo alla discussione di una proposta di legge sulla gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia innanzitutto con grandissimo ritardo, a causa dell'inerzia sia della precedente amministrazione regionale, sia di quella attuale.

Ricordo bene quando – ero anche abbastanza fiducioso – il Presidente Emiliano annunciò che il primo argomento della sua agenda politica sarebbe stato il problema della Xylella fastidiosa, che in Puglia, purtroppo, continua ad avanzare sempre più verso i territori del nord della nostra regione, continuando a devastare il nostro territorio.

Si tratta di un aspetto fondamentale, importante, che in questa legge – ahimè – è trattato in maniera molto semplicistica. Si tratta di una legge meramente descrittiva, compilativa degli indirizzi forniti dai decreti, ma non abbiamo alcuna cognizione di quali siano le cure certificate che definitivamente abbiano un'efficacia nel combattere la Xylella fastidiosa e la propagazione del vettore.

Ho letto all'articolo 4, per esempio, al comma 2, che «le indagini tengono conto dei

dati tecnici e scientifici disponibili» e, al comma 3, che «il Piano di monitoraggio [...] è attuato attraverso [...] ispettori/agenti fitosanitari».

Vorrei capire, per esempio, se gli ispettori o gli agenti fitosanitari incaricati dalla Regione abbiano acquisito, ancor prima di svolgere questo ruolo, una formazione, o se la Regione si sia impegnata a formare questi agenti e ispettori affinché possano recepire o raccogliere dati di natura scientifica e non soltanto tecnica. Sono figure professionali di alto profilo scientifico, che possono svolgere un'attività di ricerca e di monitoraggio attenta alla problematica della Xylella fastidiosa? O, per caso, questi compiti sono stati – ahimè –, come per i Consorzi di bonifica e come per altri casi, utilizzati dall'ARIF soltanto a fini clientelari, per accontentare amici degli amici, per inserire qualche consigliere comunale nel gruppo del monitoraggio?

Questo sarebbe abbastanza spregevole, perché su un problema così importante e su un aspetto così assolutamente necessario, ossia lo studio approfondito, non possiamo trovarci oggi di fronte a un atteggiamento in cui, se nella zona infetta si è costretti addirittura alla convivenza con il batterio, nella zona cuscinetto, nella zona tampone, possiamo accettare una convivenza. Non possiamo accettarla, ma dobbiamo necessariamente cercare di capire come la Regione Puglia intenda organizzare delle strategie per bloccare l'avanzamento della Xylella.

In questa legge non soltanto non rileviamo questo, ma non rileviamo nemmeno aiuti al mondo agricolo e a quegli agricoltori che, purtroppo, non solo non produrranno più, ma non potranno neppure, all'improvviso, cambiare coltura da un giorno all'altro. Non si può chiedere a un olivicoltore di iniziare dal giorno dopo a coltivare grano. L'olivicoltore sa fare l'olivicoltore.

Non posso leggere, al comma 3 dell'articolo 7, solo nuove penalizzazioni con il fondo del mondo agricolo. Non è possibile far ri-

schiare agli agricoltori colpiti da Xylella addirittura la revoca di eventuali benefici concessi a qualsiasi titolo dalla Regione Puglia o dai bandi.

Tra l'altro, bene è indicato nel comma 3 dell'articolo 8 l'eventuale beneficio di poter attingere al Fondo di solidarietà nazionale, quasi fosse una calamità, ma penso che questo non sia comunque sufficiente. Vorremmo capire come la Regione intenda favorire il ripristino del potenziale economico, così come indicato nella legge stessa.

Nel momento in cui si dice che, «per sostenere gli olivicoltori colpiti da Xylella la Regione procederà al «sostegno – è scritto nella legge al punto a) del comma 4 dell'articolo 8 – all'agricoltura biologica» e provvederà alla «promozione di iniziative finalizzate al riequilibrio della sostanza organica» – è scritto al punto c) del comma 4 dell'articolo 8 –, in realtà, nei PSR vediamo che i fondi a disposizione dell'agricoltura biologica sono alquanto esigui.

Per quanto riguarda il riequilibrio della sostanza organica, su 4.200 domande pervenute soltanto 55 potranno essere finanziate. Adesso mi deve spiegare come si farà ad attuare il punto c) del comma 4 dell'articolo 8. Voi dite di voler promuovere il riequilibrio della sostanza organica ma nel PSR non ci sono fondi per finanziare 4.200 domande di aziende agricole che chiedono il riequilibrio della sostanza organica. A che cosa serve scriverlo nella legge, se poi concretamente non consentite di svolgere quest'attività, così come si è palesemente compreso qualche giorno fa, durante un'audizione in IV Commissione agricoltura, alla presenza dell'assessore regionale Di Gioia e del direttore del Dipartimento?

All'articolo 9, quando si parla di ricerca scientifica, non riusciamo veramente a comprendere quali siano – come dicevo in apertura del mio intervento – le cure per cui è certificata un'efficacia utile a bloccare il propagarsi della sputacchina.

Siamo arrivati, assessore, a tre mesi dal

momento fondamentale in cui ci saranno le popolazioni adulte. Abbiamo imparato, studiando e leggendo, che bisogna intervenire sulle popolazioni giovanili, altrimenti le arature diventano inefficaci. Tuttavia, siamo a tre mesi e questo è un aspetto di fondamentale importanza. Vogliamo capire anche quali sono, eventualmente, quei prodotti fitosanitari che gli olivicoltori potrebbero utilizzare, senza però incorrere in utilizzi non legali e, quindi, non riconosciuti.

Quello che oggi serve per provare a risolvere questo problema è, innanzitutto, una vera attività di ricerca scientifica, fatta costantemente in campo, cercando di ottenere veramente una cura adeguata. Si tratta di sostenere gli agricoltori, che non devono essere soltanto penalizzati, concretamente, anche con le misure del PSR. Il rischio che oggi corriamo, che è sotto gli occhi di tutti, di ricercatori, di esperti scientifici e di amministratori regionali, è che non soltanto il problema della Xylella fastidiosa non è stato risolto e non è stato nemmeno contenuto, ma continua a propagarsi.

In una regione come la nostra, in cui l'olivicoltura è una grande risorsa economica e culturale, che da tutti i punti di vista rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio – l'assessore regionale all'agricoltura sa quante richieste e quante proposte giungano dalle singole aziende e dalle organizzazioni di categoria nel settore dell'olivicoltura, che è un settore vivo e importante –, rischiamo che questo evento calamitoso, questo batterio, rischi di distruggere definitivamente tutto.

Dobbiamo in ogni modo cercare di rendere questo il primo problema della Regione Puglia da fermare, perché la morte dell'olivicoltura sarà la morte dell'intera regione, per tutto quello che rappresenta l'olivicoltura e per tutto l'indotto economico che crea. Dalla lettura di questa legge non si evince che tale situazione possa essere risolta, né si evince una concreta attività di contrasto al vettore.

Noi auspichiamo che veramente si continui cercando di cambiare strada, imprimendo un impulso serio e concreto, perché siamo convinti, purtroppo, che le azioni finora messe in campo siano state del tutto inefficaci. Auspichiamo che d'ora in poi il Governo regionale sia più attento e vicino a un problema fondamentale e importantissimo per la nostra regione, che speriamo sia assolutamente risolto al più presto, non con questa legge regionale, ma con interventi seri e concreti, al fine di garantire, attraverso la ricerca e la scienza, una risoluzione a questo caso.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Di nuovo. Ne ha facoltà.

CASILI. Vorrei fare una precisazione su quanto diceva il collega Pandinelli nella sua dissertazione sul paesaggio, che mi lascia quantomeno un po' perplesso. D'altronde, è vero, come è vero, che il Salento un tempo era terra non sitibonda come oggi, ma ricca di aree umide e ricca di piante come il leccio e di altre essenze, mentre poi 500-600 anni fa è stata stravolta, o comunque ci siamo ritrovati con l'ulivo, per sventura, a questo punto. Da quello che sento dalle parole del collega Pandinelli sembra una iattura che abbiamo coltivato le nostre terre a ulivo.

Tra l'altro, chiederei al collega Pandinelli, che evidentemente partecipa a un dato tipo di convegni, come facciamo a sostituire l'ulivo sul 30-40 per cento della superficie agricola salentina utilizzata dove poggia su un suolo di pietra affiorante e su suoli marginali. Ci dovrebbero dire, tutti coloro che vogliono, dall'alto delle loro competenze, ridisegnare il paesaggio pugliese con varietà di altro tipo, cosa andiamo a fare sulle zone delle Serre, sulle zone più marginali nei nostri territori, dove l'ulivo si è stratificato nel tempo e si è connaturato nel nostro paesaggio. Tant'è vero che tutte le opere nuragiche che abbiamo in provincia di Lecce, ossia "pagghiare" e "fur-

nieddhi", come li volete chiamare voi, a seconda delle locuzioni o dei riferimenti degli idiomi locali, sono nate proprio dallo spietramento di alcune aree su cui l'ulivo ha poi insistito.

È un po' riduttivo decidere di togliere l'ulivo, perché tanto l'ulivo è stato introdotto 400-500 anni fa, oggetto di una trasformazione del territorio, pensando che oggi questa trasformazione la possiamo rifare, ma poco sapendo che durante questi secoli si è stratificato nella narrazione di un popolo che si vede raffigurato proprio da questa pianta.

Apprezzo l'onestà intellettuale del collega Pandinelli, il quale dice che questi alberi non sono mai stati convenienti. Apprezzo questa onestà intellettuale per cui si dice che i nostri alberi, cioè questa tipologia di coltivazione di tipo tradizionale, non sono convenienti secondo i mercati internazionali, salvo poi constatare nel nostro Paese e in altre regioni un'alta valorizzazione del proprio germoplasma storico, culturale e paesaggistico, perché evidentemente quel DNA, come si diceva, non è soltanto produttivo.

Gli ulivi hanno fatto delle economie importanti. Se in questo Paese spuntiamo 14, 15, 18, 24 euro al chilo, qualche domanda ce la dobbiamo porre, proprio in virtù del fatto che in altre regioni si sono caricate di significato le proprie produzioni. Qui, invece, siamo bravi a stravolgere questa questione, in provincia di Lecce, terra un tempo di tabacchi, terra che un tempo ha visto un rifiorire per una programmazione molto attenta e molto oculata da parte di politici che evidentemente conoscevano la materia. Le materie agricole, peraltro, sono anche materie molto complesse, tant'è che scontiamo una serie di criticità a livello nazionale e anche a livello europeo proprio quando parliamo di agricoltura.

Mi rivolgo a tutti, ma soprattutto all'onorevole Pandinelli. Sono persuaso che ci sia un problema e che evidentemente su questa fitopatologia ci si debba concentrare, anche per dare la possibilità di pensare a un futuro. Su questo

concordo, tant'è vero che è presente un mio emendamento con cui cerco di stimolare il Governo nell'incentivare e valorizzare biodiversità, forestazione, ricostruzione di manufatti tipici rurali del paesaggio, diversificazione delle attività agricole, tutte cose che sono contenute all'interno della programmazione della nostra Regione attraverso il Programma di sviluppo rurale.

È importante, quindi – l'ho chiesto più volte all'assessore Di Gioia –, guardare con attenzione ai territori della provincia di Lecce, ma, a questo punto, delle province di Lecce, Taranto e Brindisi. Facciamo attenzione: si tratta di territori che hanno scontato modelli di sviluppo che ormai stanno soccombendo. Vediamo anche qual è l'interesse di questa Regione verso questi tanto criticati modelli di sviluppo. Mi riferisco all'ILVA e a Cerano.

Non possiamo, però, trascurare questi aspetti e pensare soltanto ai valori produttivi – questo lo dico con tranquillità e serenità – ma non ai servizi ecosistemici che sviluppa la nostra olivicoltura. Si tratta di servizi ecosistemici che possono essere monetizzati e capitalizzati.

Con riguardo a quello che stiamo facendo in questa Regione, come programma, come pianificazione, ci siamo dotati di un Piano paesaggistico – piaccia o meno, è un buon Piano paesaggistico regionale – e di tanti strumenti. Occorre evidentemente seguire con le dovute attenzioni un settore così importante.

Questa non è una critica che rivolgo gratuitamente al collega Pendinelli o agli altri colleghi che vedono semplicisticamente il ridisegno di una regione attraverso la possibilità di *cultivar* tolleranti o resistenti. Mi verrebbe anche da porvi la domanda: quali sono queste *cultivar* tolleranti o resistenti? La provincia di Lecce è già un laboratorio a cielo aperto, perché quindici anni fa abbiamo rinfittito le nostre varietà tradizionali con Leccine, Coratine e Picholine e tutta una serie di *cultivar* che sono oggetto oggi delle nostre produzioni.

A quelli che dicono di puntare al Leccino o ad altre *cultivar* ricordo che le abbiamo già. Guardiamole. Questa è una questione molto importante, perché, collega Pendinelli, i monitoraggi in provincia di Lecce non si fanno – glielo dico, se lei non lo sa –, ma si fanno in altre parti.

È importante che si facciano i monitoraggi in provincia di Lecce. Per poterli fare, bisogna dotare anche l'Osservatorio fitosanitario regionale delle risorse per poterli sviluppare. Nel momento in cui arriveremo a comprendere e a capire – questa sarebbe una grande opportunità – che abbiamo del germoplasma locale particolarmente tollerante o resistente, studieremo quel germoplasma locale che abbiamo già a nostra disposizione per poter affrontare il futuro di questa regione e, quindi, fare un tipo di olivicoltura che magari può essere differente – convengo con lei – rispetto a quella tradizionale. Possiamo innovarla, ma prestiamo attenzione al canto dei cigni che ci proviene da qualcuno, o da altre parti della regione e, io direi, anche d'Europa.

Questi soggetti vorrebbero inserire *cultivar* in modo superintensivo. Dobbiamo anche trovare l'acqua per coltivare queste *cultivar* superintensive idroesigenti. Dobbiamo trovare anche gli spazi per poter coltivare queste *cultivar*, tra l'altro energivore. I nostri suoli sono, per la maggior parte, suoli marginali, che oggi scontano problemi di desertificazione importanti, a seguito anche di un'infiltrazione di acque saline provenienti sia dallo Ionio, sia dall'Adriatico. Dobbiamo anche capire come poter affrontare questo.

Oppure possiamo fare un altro discorso. Su quel campo posso scendere anche io: bisogna accontentare soltanto una parte dei produttori pugliesi, una parte dei trasformatori pugliesi, visto che abbiamo delle OP farlocche. Ci possiamo sedere anche ai tavoli: lo sanno le associazioni di categoria, lo sanno i nostri agricoltori locali. Ci sono OP in cui uno o due soci praticamente detengono tutte le quote e dettano le regole del gioco.

Allora, se dobbiamo dettare le regole del gioco, diciamoci come stanno le cose. Diciamoci che dei 60.000 piccoli produttori che detengono la superficie olivicola salentina e che hanno meno di un ettaro ce ne infischiamo. Lasciamoli proprio da parte. Già l'Unione europea, come vi dicevo, ha dato una forte spinta propulsiva a lasciarli da parte.

È facile parlare di olivicoltura e di paesaggio. Su questo convengo anche con voi. Guardiamo anche alle esigenze. Come vogliamo affrontare la problematica? L'affrontiamo cercando di mettere insieme tutti questi soggetti, che poi sono gli attori sul territorio? L'affrontiamo sedendoci tutti su un tavolo e capendo quale disegno dobbiamo dare alla nostra terra? Oppure l'affrontiamo soltanto perché l'onorevole De Castro arriva in Europa, dopo che ha fatto tutti i danni alla nostra agricoltura, non soltanto pugliese, ma anche salentina?

Lo dico con orgoglio a tutti coloro che supinamente abbassano la testa di fronte all'onorevole De Castro, che tanti danni ha fatto all'agricoltura pugliese e soprattutto all'agricoltura salentina – diciamoci le cose come stanno –, altrimenti non saremmo arrivati dove siamo arrivati, con un disaccoppiato che ha consentito a tante famiglie di crearsi delle rendite parassitarie. Ci sono famiglie che prendono 200-300.000 euro di integrazione e se li mettono in tasca, mentre i nostri ulivi non ricevono alcun tipo di cura, di potatura, di aratura e di erpicatura.

Queste sono le cose che con responsabilità, senza per questo fare attacchi gratuiti a Tizio, Caio e Sempronio, dobbiamo mettere in campo in una Regione che deve essere responsabile, se vogliamo dotarci di un modello di agricoltura utile a tutti i nostri produttori e non soltanto ai grandi. Questa è l'impressione che ho: occorre un'attenzione verso coloro che nei convegni – partecipano sempre loro – dicono delle cose disattendendo ed eludendo altre.

La legge, ne convengo con voi, non risolve

la problematica. Anche noi siamo contrari all'istituenda nuova Agenzia, che, tra l'altro, si deve occupare di itticoltura, di pesca. Che senso ha costituire un'Agenzia che si occupi di tutte le cose per occuparsi di un problema così importante come è quello della fitopatologia che ci sta interessando?

Tra l'altro, avevamo già un'Agenzia, istituita con legge regionale n. 2 del 1999, che si chiamava ARSAP. Se leggete cosa avrebbe dovuto fare quest'ARSAP, mai partita, tra l'altro, notate che avrebbe dovuto fare le stesse cose che dovrebbe fare questa istituenda Agenzia, che si occupa – ripeto – di tutto. È un calderone in cui ci sono tantissimi temi. Sarebbe stato più responsabile creare un'Agenzia che si occupasse della problematica del caso piuttosto che costituire un'ulteriore carrozzone che non si sa di che cosa si debba occupare.

Lo sforzo, quindi, è stato fatto sicuramente per contribuire a migliorare questo disegno di legge, ripeto, anche sul discorso degli ulivi monumentali, che purtroppo vengono metabolizzati e digeriti male dalle Amministrazioni locali, come viene digerita male qualsiasi alberatura monumentale. Siamo ormai alla schizofrenia generale, in cui si sveglia l'Amministrazione di turno, che ho chiamato "amante delle motoseghe", si sveglia la mattina e decide di buttare giù un intero viale di alberi monumentali.

In questo caso dovremmo un attimo riflettere su ciò che si fa sui nostri territori. Questo è un segno. Abbiamo effettivamente censito tutti gli ulivi monumentali? No. Se non l'abbiamo fatto, perché non permettere o non aprire – poi magari si può rivedere – agli organi competenti la possibilità di incentivare un nuovo censimento che, quantomeno, ci permetta di vedere qual è lo stato dell'arte e dove sono posizionati questi ulivi?

Partendo dallo stato dell'arte possiamo fare anche una pianificazione urbanistica, che oggi trova – ahimè –, in molti casi, delle maglie troppo larghe, perché non è stato fatto questo

studio approfondito del territorio. Tant'è vero che ricordo – e concludo – che, in un incontro, la professoressa Angela Barbanente disse che si stava facendo un Piano paesaggistico, che, come sapete tutti, si chiama PPTR. Facciamo attenzione alla cartografia, a quello che rappresentiamo nella cartografia e allo stato reale dei luoghi. È impensabile, su una scala da 1 a 5.000, poter pensare di avere tutto il nostro territorio ben dettagliato, con tutte le sue peculiarità.

Quando chiediamo semplicemente che si attivi un censimento degli ulivi monumentali per avere e supportare queste cartografie, non vedo perché dobbiamo alzare gli scudi di fronte a questa richiesta. È una richiesta semplicemente di buonsenso, che non fa altro che permettere alla legge n. 14/2007 di essere applicata.

Abbiamo attaccato il collega Blasi, anzi avete attaccato il collega Blasi per una legge che noi abbiamo criticato in alcuni punti, ma la cui volontà era quella di fare attenzione ai facili appetiti nel cambio di destinazione d'uso di determinati territori. Aveva ragione e ha ragione il collega Blasi.

Si tratta di avere buonsenso di fronte a questo patrimonio inestimabile, altrimenti lo decantiamo soltanto. Quando facciamo i convegni, decantiamo soltanto il paesaggio, il turismo, l'agricoltura, la storia, tutte cose che ci servono per fare campagna elettorale.

La richiesta, in questo caso, di censire altri alberi secolari e plurisecolari che non sono stati censiti è una richiesta di buonsenso, come è una richiesta di buonsenso quella di osservare all'assessore Di Gioia che fino adesso siamo stati un po' lenti, anzi un bel po' lenti, nel far partire il Programma di sviluppo rurale.

Molti lo chiamano Piano di sviluppo rurale. Facciamo attenzione anche alle terminologie. Lo dico a tutti i colleghi in Aula: si chiama "Programma di sviluppo rurale". C'è anche il fatto che non sia partito e che ci sia il "non-paper" che è stato depositato in Commissione europea.

Concludo veramente, Presidente. Ci sono intere aziende vivaistiche, aziende che riguardano il settore vitivinicolo, aziende che riguardano il settore ornamentale, aziende che riguardano il settore agricolo primario che hanno bisogno oggi di aiuti, di un sostegno, evidentemente in modo proporzionale, molto più forte rispetto a quelle di altri territori regionali. Anche questa mi sembra una richiesta di buonsenso.

PRESIDENTE. Collega Casili, ha messo insieme 34 minuti di intervento, tra il primo e il secondo. Spero che ciò possa essere utile a migliorare il provvedimento.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola perché, oltre che essere strano questo disegno di legge, è strano anche l'andamento di questa seduta, che si mostra abbastanza distratta e non convinta, probabilmente, di quello che sta facendo l'Aula consiliare.

Mi domando se la sorte delle leggi possa coincidere con la sorte che le capita in Aula, cioè quella del disinteresse e dell'inutilità, pur in presenza di gravissime responsabilità, che sono – lo dirò più volte – tutte riconducibili a un unico soggetto giuridico, cioè la Regione Puglia, a partire dall'anno 2008.

Perché la Regione Puglia, oltre agli altri soggetti che il mio Capogruppo ha individuato nel suo intervento? Perché, cari colleghi, quest'Aula oggi, con questa stessa attenzione, sta facendo praticamente una cosa inutile, una cosa che non serve assolutamente per combattere un batterio, e non solo il batterio.

Dimenticate tutti, e tutti gli scienziati che sono stati auditi in Commissione ve l'hanno fatto notare, che non dobbiamo combattere il batterio, che è assolutamente impossibile sconfiggere. Qualcuno ha ripetuto, prima di me, che la California convive con questo batterio da sempre. Quello che a noi è successo,

invece, è una complicazione differente, ed è quella definizione abbastanza arida che è definita CoDiRO, ovvero il complesso del disseccamento rapido delle piante di ulivo.

Ebbene, questo disseccamento rapido non avviene solo e soltanto per la presenza della Xylella, ma avviene anche in presenza di altre condizioni fisiche, nemmeno chimiche. Leggendo le proposte di alcune università, in particolare di quella di Bari, notiamo che venivano suggerite delle modifiche che puntavano proprio ad attivare, oltre ai mezzi meccanici, fisici e biologi, prodotti chimici. Credo che vi sia da riflettere su quello che è successo in Puglia dal 2008 ad oggi.

Se c'è un responsabile che dobbiamo individuare, quindi, è solo e soltanto l'Istituzione Regione Puglia, nell'articolazione che si è rappresentata nel livello governativo dal 2008 in poi, cioè l'assessore Stefàno, l'assessore Nardoni e poi – ahimè – l'assessore Di Gioia, che si trova, da buon ultimo, a gestire una questione come questa.

Perché sostengo che questa legge sia inutile e che sia male creare superfetazione giuridica di norme, nel momento in cui sappiamo bene che questo evento avrebbe potuto essere affrontato con altri strumenti, almeno con due? Il primo motivo è che, così come è scritta, questa legge avrebbe potuto essere una delibera della Giunta regionale che andava a istituire, a fianco all'Ufficio fitosanitario della nostra Regione, dell'Assessorato all'agricoltura, un Comitato tecnico-scientifico che intervenisse su questo argomento, sul CoDiRO, non sulla Xylella.

Questo non è accaduto. Per fare colpo non so su chi la Giunta regionale decide di istituire un'altra Agenzia. Questo è un altro elemento negativo di questa vicenda, perché di un'altra Agenzia questa Regione non ha bisogno. Non ha bisogno di un presidente o di un direttore generale, né di un apparato e di una struttura, che costerà. Peraltro, ancora non sappiamo oggi i risultati che hanno dato i 5 milioni di euro investiti, tra Regione e Mini-

stero, per la ricerca su questo argomento. Ad oggi non sappiamo se siano stati rendicontati. C'è stata una mia interrogazione. Presidente del Consiglio, le farò vedere l'elenco delle interrogazioni alle quali non ho ricevuto risposta.

Questa legge avrebbe potuto diventare una delibera con la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico, ma avrebbe anche potuto essere un'altra cosa. Ne abbiamo parlato durante la discussione sui Consorzi di bonifica. Sulla questione dei Consorzi di bonifica voi non avete determinato la gestione unica dell'acqua per i quattro Consorzi che avete accorpato, ma esistono in quel territorio almeno due strutture. Una sarà quella dei Consorzi che saranno fagocitati dall'Acquedotto pugliese, l'altra è l'ARIF.

L'ARIF porta nel nome stesso, nel titolo stesso dell'Agenzia, ossia Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, il tema. Un'Agenzia per le foreste avrebbe potuto benissimo occuparsi delle foreste di ulivi che la nostra regione ha. Queste funzioni avrebbero potuto essere introdotte all'interno dell'ARIF, togliendo la parte che riguardava l'acqua, e destinando quell'Agenzia alla cura del patrimonio boschivo, che è quello dei monti, ma è anche quello dei nostri ulivi. Nulla di tutto ciò è passato neanche per l'anticamera del cervello.

Io ritenevo che fosse giusta anche quest'altra strada, cioè quella di intraprendere un incardinamento di tutta questa vicenda all'interno dell'ARIF, che pure era stata chiamata a fianco al Corpo forestale a intervenire in quella zona.

Colleghi, le responsabilità sono chiare e nette. Sono chiare e sono evidenti le responsabilità della Regione. Nel 2007-2008 ci furono quelle importazioni, ormai accertate – c'è anche un'inchiesta su questo, ma nessuno lo dice – di piante dalla Costa Rica provenienti dal Canada, che hanno introdotto il batterio nella nostra Regione.

Perché da Xylella diventa CoDiRO? Per-

ché dobbiamo rappresentare un'altra responsabilità della nostra Regione, quella che in tutti questi anni ha pagato lautamente o ha permesso che venissero pagati tutti quegli agricoltori dall'AGEA come premio, come integrazione per la coltivazione dell'ulivo. Non possiamo dire che quella sia stata coltivazione, perché grandissime estensioni nel Salento sono state abbandonate a se stesse e, quindi, non coltivate, determinando le complicità che si sono accompagnate alla Xylella.

La mancanza della Regione è stata quella di non aver controllato che l'impegno principale che gli agricoltori avevano nei confronti dell'integrazione che ricevevano dalla Comunità europea desse origine a buone pratiche agricole. Quasi tutti gli scienziati ci hanno detto che grazie alle buone pratiche agricole possiamo intervenire per risanare fisicamente quel territorio. Incontrando gli agricoltori della mia zona, del nord della Puglia, quando chiedevo loro che cosa sarebbe successo se la Xylella fosse arrivata fin su nel nord della Puglia, la risposta degli agricoltori del nord della Puglia è stata tranciante. Hanno risposto che probabilmente la Xylella c'era già stata, ma che l'avevano sconfitta con le buone pratiche agricole, perché aravano ogni anno, tagliavano e potavano ogni anno i loro ulivi.

Qualcuno protesta? Non vi permettete. È inutile andarsene. I grandi latifondisti stanno là. Peraltro, mi dovete spiegare perché in alcune aziende del Salento che lavorano biologicamente, in alcuni territori e in alcuni appezzamenti, non sia attecchita la malattia. Mi dovete spiegare perché. Come vedete, lo scontro è territoriale. Non è più politico. Queste cose ce le dobbiamo dire. La Regione ha consentito che venissero pagati gli aiuti. Questo è il tema che ci ha affascinato in questi mesi e oggi siamo qui per approvare una legge assolutamente inutile.

Ripeto e concludo, Presidente. Oltrepassati i dieci minuti, mi avvio a consigliare a tutti di ripensare questa legge, di ripensare se non sia

opportuno trasformarla in un deliberato della Giunta, se non sia opportuno incardinare un'iniziativa di questo genere all'interno dell'ARIF, di evitare di creare una nuova struttura e appesantire un procedimento che diventa pesante.

Questo è ciò che volevo dire e questo è il mio pensiero sul disegno di legge. Non so se rinverremo l'argomento per richiesta fatta dal Governo, ma, se non dovessimo rinviarla, abbiamo anche presentato alcuni emendamenti. Altri colleghi ne hanno presentati alcuni emendamenti, io solo uno. Quindi, non c'è nemmeno la battaglia degli emendamenti, Presidente, stia tranquillo. Speriamo che quello che abbiamo detto sia ascoltato e condiviso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Questo disegno di legge arriva in Aula dopo un importante e condiviso dibattito in sede di Commissione. All'interno della IV Commissione, con la presidenza dell'amico e collega Pentassuglia, abbiamo già affrontato alcuni degli argomenti che sono emersi. Oggi ringrazio tutti i consiglieri che non hanno fatto mancare un'analisi attenta del disegno di legge e che ci hanno fornito spunti ulteriori sui quali riflettere.

Credo che questo disegno di legge, contrariamente a quanto alcuni hanno potuto dire o immaginare, abbia un vantaggio, quello di raccogliere, all'interno di uno strumento che ha una portata legislativa, una serie di elementi che hanno costituito in questi mesi anche motivo di negoziato con il Ministero e con Bruxelles. Noi li istituzionalizziamo all'interno di una legge e diamo rango primario per quello che riguarda la nostra potestà, proprio con l'intenzione di poter costruire un patrimonio di regole che possa nel tempo essere applicato e, ovviamente, anche modella-

to, ove dovesse servire, ma che rappresenti la risposta della Regione Puglia a un evento che non è soltanto pugliese, per la portata che ha, ma che, anzi, assume rilievo nazionale. Tant'è che questo evento della batteriosi costituisce motivo delle nostre interlocuzioni con Bruxelles e del nostro Ministero con Bruxelles.

Difendo, quindi, l'idea di non aver fatto una semplice delibera, che avrebbe avuto la debolezza di un atto amministrativo. Sappiamo bene che anche i provvedimenti che il Commissario straordinario aveva attuato avevano valenza amministrativa e sono stati oggetto di grandissimi contenziosi amministrativi, che hanno rallentato gli adempimenti comunitari a cui avremmo dovuto, invece, dare immediatamente riscontro, con tutti gli effetti negativi che conosciamo.

La procedura di infrazione, che qualcuno ha evocato, seppur nella parte iniziale, a cui siamo stati interessati è nata anche perché nulla era certo, né nella tempistica, né nelle modalità. Noi oggi abbiamo, invece, assunto una decisione, che è quella, in linea anche con gli atti che abbiamo posto con il Ministero, di fare un provvedimento che potesse, anche nel tempo, dare certezza del diritto e consentirci di assumere decisioni coerenti, che ovviamente gli uffici applicheranno.

Abbiamo il compito di uscire dalla fase emergenziale, il che non vuol dire, come qualcuno immagina, aver deciso che tutto è risolto e che tutto si è normalizzato. Significa avere la consapevolezza che con questa batteriosi dovremo convivere e che arrestare questo tipo di infezione è, allo stato dell'arte della scienza e della conoscenza, oggi una possibilità non alla portata nostra, ma neanche di nessuno al mondo.

Effettuare un normalizzazione significa attuare una serie di misure che consentano la convivenza e la costruzione di un'economia cosiddetta "circolare", un'economia che riesca ad autoalimentarsi anche in presenza di questo problema. Abbiamo l'esigenza di dare prospettive nuove a territori che per secoli

hanno vissuto e convissuto con questo paesaggio meraviglioso degli ulivi e lo facciamo attraverso questo strumento.

Passiamo al tema dell'Agenzia. All'interno di questo strumento c'è la predisposizione di un'Agenzia. Quest'Agenzia nasce perché è prevista dal modello organizzativo della Regione ed è, di fatto, l'Agenzia strategica di cui si avvarrà l'agricoltura.

Ovviamente, un'Agenzia strategica non può avere i connotati dell'ARIF. L'ARIF è assolutamente dimensionata in profili medio-bassi dal punto di vista dell'inquadramento, legati soprattutto alle attività di forestazione. È un'Agenzia che già riceve risorse dal PSR per le misure connesse alla forestazione. Individuare quella come Agenzia strategica significherebbe rinunciare alla possibilità di finanziare – cosa che, invece, faremo con quest'Agenzia – questa struttura con fondi dedicati, per esempio, all'assistenza. Si tratta di fondi che sono già nel nostro PSR e che oggi indirizziamo con appalti esterni verso fornitori di servizi che sono tutt'altro che riferibili alla Regione e che, invece, potranno essere gestiti all'interno della Regione costruendo un'Agenzia strategica di nuova costituzione.

Avremo la possibilità di utilizzare i fondi per la Xylella, i quali sono diversi milioni di euro, che il Ministero ha già trasferito per quanto riguarda le attività di ricerca, ma che potranno essere negoziati in misura ancora superiore.

Credo che il tema non sia quello di andare verso una struttura come quella che abbiamo già, che ha – ripeto – dimensione assolutamente rilevante e connotazione non conforme alla strategicità degli eventi, ma sia quello di rendere funzionale quello che stiamo facendo, di costruire una sezione dedicata al tema della Xylella e di investire ciò che verrà trasferito e ciò che verrà accantonato dal nostro bilancio.

Abbiamo un'opportunità da questa decisione che si coniuga perfettamente con l'indicazione che abbiamo avuto di adempiere al progetto MAIA. Esso prevede che il nostro

Assessorato si doti di una sorta di elaboratore delle strategie non solo dal punto di vista del contrasto alla Xylella, ma anche, per esempio, per disegnare gli scenari del PSR. Si tratta di un elemento – credo – rilevante.

Questa legge ha anche il vantaggio di forzare il dibattito con Bruxelles su alcuni argomenti. Siamo perfettamente consapevoli delle regole europee. Rispetto a queste regole europee abbiamo spesso assunto anche posizioni critiche. Il Presidente per primo ha manifestato apertamente il dissenso, per esempio, a un taglio indiscriminato degli ulivi all'interno dei 100 metri e ha più volte ribadito la necessità di guardare al caso della Puglia con un occhio diverso rispetto a quelli in cui la Xylella aveva interessato anche altre regioni, sebbene per piante diverse.

Con questa norma forziamo di parecchio l'interlocuzione con Bruxelles, alzando il livello di chiarificazione delle nostre posizioni. Credo che i primi effetti già si inizino a vedere. Il tema dei reimpianti, un tema al quale, onestamente, non annettiamo chissà quale potere risolutivo alle questioni che sono in campo, è però un elemento essenziale per la ricerca e la sperimentazione. Aver scritto, sin dalla prima bozza che è stata inviata al Ministero e a Bruxelles, che eravamo per quell'impostazione credo costituisca oggi un elemento di ulteriore consolidamento della posizione regionale, anche se in Commissione è stata espunta una parte di quella previsione, per rendere più puro, da un punto di vista legislativo, il documento.

Tuttavia, alla luce dell'apertura che vi è stata tra il Ministro Martina e il Commissario europeo Andriukaitis, riposizionare quella previsione rendendola conforme credo sia un elemento sul quale abbiamo necessità di riflettere sin da subito.

Quanto al tema dei vivai, abbiamo aperto un negoziato importante con Bruxelles sul tema soprattutto della movimentazione di alcune specie e della commercializzazione, per esempio, della vite. Riuscire a scrivere in que-

sta legge che su questo argomento, a parità di condizioni e salvaguardia, cerchiamo di tutelare il diritto, che credo sia sacrosanto, per i vivai di poter commercializzare specie che non hanno a che vedere con l'ulivo e per le quali è già stato dimostrato che non c'è possibilità di contaminazione dallo stesso batterio è un elemento ulteriore. Abbiamo spuntato la termoterapia nei mesi scorsi come misura di compromesso, che però costa molto alle nostre aziende e indebolisce molto la nostra capacità di esportazione.

Ovviamente, questa legge, che, ripeto, alza il livello di interlocuzione, costringe il nostro Governo – lo dico benevolmente, perché il Ministro Martina su questo tema è assolutamente solidale alle posizioni della Puglia – e costringe anche noi ad assumere posizioni importanti nel negoziato che abbiamo con Bruxelles. Si tratta di un negoziato costante, che mensilmente si aggiorna e che anche su questo argomento spero a breve ci conegni risultati positivi.

Vi sono tanti elementi che costituiscono un sistema complesso che credo all'interno di questa legge rendano questo strumento utile. Tuttavia – in merito concordo con ciò che alcuni hanno detto –, non ci possiamo permettere di annacquare la parte dispositiva, come non ci possiamo permettere di prevedere norme che non siano perfettamente coerenti con strumenti che abbiamo a disposizione anche a livello regionale.

Avremo, quindi, la necessità di accogliere, per esempio, l'emendamento proposto dal consigliere Pandinelli sugli alberi secolari, in cui, in un'altra maniera altrettanto importante, viene posto il rapporto con il paesaggio alla base anche degli strumenti di cui ci dotiamo.

È necessario vedere questo documento in maniera un po' più dinamica e, ovviamente, attendere che i referti tecnici ci diano conforto anche per accogliere quelle buone proposte che, per esempio, arrivano dal Movimento 5 Stelle o dallo stesso consigliere Marmo, il quale in un solo articolo – forse proprio per

questo è uscito meglio di quelli che erano molto più numerosi per l'altro provvedimento – compie una serie di puntualizzazioni sulla ricerca che potrebbero essere utili e che ci potrebbero consentire di meglio tipizzare il nostro lavoro.

Il combinato di tutto questo qual è, a mio avviso? Aver oggi posto un tema essenziale: usciamo dall'emergenza, lo facciamo tramite lo strumento più alto che possiamo mettere in campo e lo riempiamo di contenuti, perché non si tratta di uno strumento solamente di narrazione delle buone prassi, ma di uno strumento anche innovativo.

Alziamo il livello di negoziato con Bruxelles sui temi che sono cari ai territori e che sono stati poi acquisiti dall'esperienza pratica anche della *task force*, che ovviamente non è stato un elemento risolutivo, ma ha contribuito a mettere tutto ciò che in quel momento si poteva al centro del dibattito scientifico.

Lo facciamo, però – questa è la richiesta che sto facendo adesso –, con una serie di approfondimenti che, doverosamente, la nostra struttura deve portare a compimento sin da subito. È in corso di elaborazione la predisposizione dei singoli referti. Credo che, per poter articolare un dibattito che sia compiuto e che porti tutto quello che è stato auspicato anche nel mio intervento a un prodotto di qualità, sia necessario, a mio avviso, che oggi ci si possa porre un termine anche ampio per analizzare quello che è stato presentato in forma emendativa e anche – perché no? – per poter valutare alcune questioni che potrebbero presentare delle incongruenze.

Per esempio, l'idea di penalizzare coloro i quali nel Salento non adempiano alle buone prassi pur avendo i campi completamente contaminati e, quindi, gli ulivi completamente seccati, esporli al rischio di controlli in maniera equivalente a quegli agricoltori che, invece, le buone pratiche le devono fare per contenere realmente la possibilità di espansione del batterio potrebbe essere effettivamente una misura troppo drastica.

Ci sono già alcuni agricoltori che, pur avendo tutti gli ulivi dei propri campi completamente essiccati, sono stati assoggettati alle sanzioni da parte della Forestale e degli organi preposti per non aver fresato in maniera adeguata. In quei casi probabilmente bisogna un po' rimodulare il sistema sanzionatorio, cogliendo per buone le cose che sono emerse in alcuni interventi.

Chiedo che questo tempo ci sia concesso, con la consapevolezza che vogliamo arrivare a un lavoro ancora migliore rispetto a quanto fatto, al limite anche con un passaggio ulteriore con le associazioni – questo è il richiamo che ha fatto il collega Casili –, non perché diventino un contraltare, non perché diventino un'altra sede dove deliberare o dove andare a decidere, ma perché sia partecipata la decisione che assumeremo.

Per questo motivo chiedo al Consiglio innanzitutto di attendere, qualora non si addivesse alla posizione che sto esprimendo, i tempi tecnici per la refertazione. Chiederei al Consiglio anche la possibilità di aggiornare a una prossima seduta la discussione, una volta che avremo guardato per intero gli emendamenti e i referti che sono pervenuti e – perché no? – quando avremo, immagino nei prossimi giorni, più chiaro anche qual è il livello di mediazione che Bruxelles sta concedendo al Ministero italiano, per esempio, per il tema dei reimpianti.

Questa questione potrebbe essere innovativa, soprattutto se non si limiterà alle sole sperimentazioni, e ci potrebbe consentire anche di andare in maniera più rapida all'attuazione di quelle misure, tanto invocate da tutti, all'interno del PSR per il ristoro del potenziale produttivo. Esso potrebbe essere esteso anche a fattispecie che oggi potrebbero non essere congrue proprio perché in contrasto con decisioni che, però – ripeto –, sappiamo già essere oggetto di prossime modifiche.

Ovviamente, ringraziando per il dibattito, credo e spero che si voglia accogliere che questa non è solo una esigenza politica, ma è

soprattutto una richiesta tecnica che ci potrebbe mettere al riparo da qualunque tipo di rilievo per questo nostro provvedimento.

PRESIDENTE. La proposta che avanza il Governo sembra chiara.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, non so quello che pensano gli altri colleghi, ragion per cui non intervengo per dire «sì» o «no» o rinviarlo.

Voglio soltanto rammentare, anche per correttezza nei rapporti tra maggioranza e opposizione, che, quando è l'opposizione a chiedere il rinvio di un argomento, ci sia lo stesso atteggiamento di reciprocità. Il mio è sereno, in questo momento. Spero che la maggioranza si ricordi di questo momento, se andremo a rinviare.

Lo rimandiamo lo stesso perché lei decide quello che vuole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, la proposta che avanza l'assessore a nome del Governo è abbastanza chiara. Credo, però, che siano altrettanto chiare le posizioni che noi abbiamo delineato nel dibattito generale su questo disegno di legge.

Le posizioni sono di forte avvicinamento su tutta la parte introduttiva, sulla quale si possono anche fare degli approfondimenti. Tuttavia, si tratta di approfondimenti che vanno a limare situazioni che non toccano profondamente l'impianto del disegno di legge, atteso che sono norme derivate da norme superiori, quindi si potevano anche evitare; si sarebbe potuto solo regolamentare, oppure andare avanti con un'attività di attuazione di

norme vigenti e cogenti, che non necessitano di una legge regionale.

Il problema, quello che ci divide, è l'istituzione di un'Agenzia, ce lo dobbiamo dire chiaramente. Non basta rinviare per eliminare il problema. Il problema è l'istituzione dell'Agenzia, che non ci unisce. Non ci unisce intanto perché noi vediamo che continua surrettiziamente l'attività di questo Governo nel voler creare strutture parallele alle istituzioni di questa Regione: esiste un assessorato e si attiva un'Agenzia, ma se ne consideriamo i compiti vediamo che si tratta di compiti che attono ad altri enti, che comunque li esercitano per fini istituzionali, ma poi quei compiti sono demandati all'Agenzia. Come se i compiti di ricerca dell'Università e del CNR li svolgesse l'Agenzia, o i compiti di monitoraggio dell'Osservatorio fitopatologico li svolgesse l'Agenzia! Sarebbe stato invece utile creare una rete, creare squadra, un sistema di interrelazioni tra l'assessorato e gli enti che hanno un *know how* e sono istituzionalmente preposti a queste attività.

Il problema, caro assessore, è questo. A noi va bene un rinvio, però il rinvio deve servire a rivedere un capriccio, quello che tende a creare delle poltrone che non si possono più creare. Non si possono più creare poltrone per quella gente che gira intorno alla politica, che passa tutto il giorno a passeggiare sotto i portici in attesa che arrivi una poltrona da occupare, avendo fortificato una campagna elettorale.

Questo è il tema, caro assessore. E questo avviene in una forma veramente distruttrice del substrato culturale di questa regione. In questa rincorsa alle poltrone, infatti, si destruttura il substrato culturale e ideologico di questa regione, quello su cui si deve far politica. Noi dobbiamo far politica dentro e fuori le istituzioni, perché coltiviamo delle idee, perché abbiamo una formazione ideologica, culturale, non perché ci aspettiamo una prebenda, e facciamo il salto della quaglia, di qua e di là, per averla. Questo sta accadendo in

Puglia: una destrutturazione dentro e fuori l'istituzione, dentro e fuori dai partiti, dentro e fuori dalla società pugliese.

Il rischio è gravissimo. In funzione di una scalata, noi diamo l'idea che la politica si fa e si va di qua e di là semplicemente perché da una posizione ci si riscalda al sole, mentre da questa posizione ci raffreddiamo, ci congeliamo e ci iberniamo.

Caro assessore, su questo dobbiamo aprire un dibattito. È il caso, in questa Regione, di continuare ad attivare strutture parallele a quelle istituzionali per creare poltrone, così come abbiamo fatto per l'Agenzia dei rifiuti e così come facciamo per tante altre situazioni? O invece è il caso di ricondurre le attività nell'alveo delle istituzioni che attengono a un bilancio che è già misero per poter coprire i bisogni della collettività pugliese, anziché gratificare qualcuno che ci è stato utile in campagna elettorale o ci sarà utile per una scalata che non compete a un Presidente di Giunta regionale, che è stato eletto per essere il Presidente di Giunta regionale e attuare il suo programma, che si vanta di aver discusso all'interno delle sagre, e che oggi invece si distrae perché tutto preso da ben altre situazioni?

Questo è il tema, caro Presidente del Consiglio. È un tema forte, che lega la Puglia al suo futuro, a quello che può essere il punto di arrivo di questi cinque anni. Non consumiamo questi cinque anni a scrivere quattro o cinque articoli che non sono altro che una ripresa delle norme già esistenti e vigenti e che fanno da traino, come un cavallo di Troia, per introdurre in questa Regione un'ulteriore Agenzia.

Per carità, quando dobbiamo migliorare un provvedimento noi collaboriamo, ma se avete in mente, così come avete fatto la volta scorsa con la questione dei Consorzi, di andare avanti con i vostri numeri, senza alcun dialogo con l'opposizione, allora andate avanti oggi. A che serve rimandare? Con onestà intellettuale ci dovete dire qual è la vostra idea. Se è quella di dire che avete i numeri, siete compatti e

non vi importa di nessuna proposta di Marmo, di Zullo, di qualsiasi collega della minoranza e quindi il vostro parere è comunque contrario, si può andare avanti anche oggi. Alzate le mani e se siete presenti in numero sufficiente sarete vincitori, ma sarete vinti da un futuro che non porterà fortuna a questa Regione.

Badate, questo futuro ha una pecca: lo state costruendo senza badare all'uso appropriato delle risorse a nostra disposizione. Attenzione a quello che vi sto dicendo!

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Fino ad oggi – lo dico all'assessore Di Gioia – la nostra collaborazione c'è stata, come è stato riconosciuto innanzitutto dal Presidente della IV Commissione Pentassuglia, che ha riconosciuto il lavoro svolto da tutti per arrivare in Aula con una legge che fosse chiara quantomeno a tutti i commissari che hanno partecipato ai lavori.

Qui, però, avviene sempre qualcosa di strano. Questa inversione di rotta da parte dell'assessore non ci piace per niente, innanzitutto perché pone il Governo in una posizione di debolezza. Sono mesi che aspettiamo una legge sulla Xylella, per quanto questa possa o meno risolvere alcune problematiche, poi arriviamo in Aula e si chiede di sospendere i lavori per ridiscuterla nuovamente in Aula?

In Commissione abbiamo discusso alcuni emendamenti e vengo a sapere dalle sue parole, assessore, che oggi alcuni degli emendamenti condivisi e votati da tutti i commissari devono essere rivisti e, addirittura, stravolti perché si sveglia legittimamente il collega Pendenelli e dice che la questione degli ulivi monumentali gli dà fastidio. Ma è una questione su cui siamo entrati nel merito proprio in quella Commissione.

Non sto dicendo che il collega Pendenelli sbaglia a porre delle osservazioni, lungi da me! Legittimamente egli dice alcune cose, ma

mi sembra strano che lei, assessore, dopo aver condiviso gli emendamenti in Commissione, dica in quest'Aula che aspettiamo quello che ci dice l'Europa, perché avete inviato in Europa un *non paper*, oggetto di valutazioni. Tra l'altro, ce l'ho qui e anche su questo – non ne ho parlato per non infierire – bisognerebbe discutere.

Oggi stiamo discutendo una legge sulla gestione e il controllo del batterio, che non attiene ad altre problematiche. Eppure si è in difficoltà contro coloro che dall'esterno dicono che bisogna edulcorare la legge con questioni che non la riguardano. C'eravamo dati un indirizzo, ma perché gli indirizzi che ci diamo devono essere stravolti?

Non capisco se lo scopo è quello di collaborare, condividere, partecipare alla formazione delle leggi oppure lo si fa semplicemente per una questione di forma e poi, in Aula, si stravolge tutto. Non comprendo, a questo punto, quali siano le prerogative della Commissione a cui partecipo con passione, se queste poi devono essere svilite e mortificate in quest'Aula.

Oggi abbiamo presentato alcuni emendamenti e, tra l'altro, prima di portarli qui, per non appesantire il suo lavoro, assessore, e quello dei colleghi, ho cercato di concertarli, attraverso delle *e-mail* spedite al dottor Schito, all'Osservatorio fitosanitario, per costruire dei passaggi che potessero essere anche supportati dagli organi tecnici predisposti a confortarci su alcuni emendamenti.

Tuttavia, dopo tutto questo lavoro, arriviamo qui e si decide di rinviare perché devono o possono arrivare ulteriori sollecitazioni. Questo non va bene, assessore. Sono pochi emendamenti.

Sulla questione dei Consorzi siamo stati qui fino a mezzanotte per chiudere il discorso e oggi abbiamo paura di affrontare degli emendamenti che in realtà non stravolgono più di tanto la legge, molti dei quali li avevamo discussi in Aula. Gli altri che sono stati presentati dal sottoscritto e dal mio Gruppo

sono stati vagliati dagli altri organi tecnici. Però dobbiamo rinviare.

Diteci allora come dobbiamo fare il nostro lavoro, perché a questo punto sono un po' in imbarazzo, non riesco neanche a capire se svolgo bene o meno il mio lavoro di consigliere. Diteci come funzionano le Commissioni, diteci di non presentare emendamenti particolari nelle Commissioni perché tanto verranno completamente stravolti in Aula. Insomma, diteci voi come ci dobbiamo comportare.

Ritengo che stiano venendo meno, come è successo altre volte, le prerogative di ogni singolo consigliere, anche se il consigliere si mette nelle condizioni di parlare con voi e di concertare il lavoro con gli altri uffici. È davvero incredibile quello che succede.

Noi riteniamo che questo disegno di legge debba essere discusso oggi in Aula. Gli elementi li abbiamo raccolti durante questi mesi. Ricordiamo che è una legge che avremmo dovuto far arrivare in porto da tempo e stiamo qui ad attendere che due fidi scudieri come De Castro e Fitto vadano in Europa, ne leggiamo le parole sui giornali, aspettiamo l'associazione che si sveglia e restiamo fermi a guardare il buono e il cattivo tempo. Stiamo scherzando?

Apprezzo l'onestà intellettuale del collega Marmo, che ha detto le cose come stanno. Si può pure sbagliare, perché qui nessuno ha la ragione in tasca su un argomento e su una problematica così complessa, ma se non ci mettiamo nelle condizioni oggi di tirare fuori questa legge, staremo lì ancora una settimana, due settimane, tre settimane a ricevere ulteriori sollecitazioni e a cambiare gli emendamenti che abbiamo concertato tutti, peraltro insieme al Presidente Emiliano.

Vorrei ricordare che in IV Commissione c'era il Presidente Emiliano quando si discuteva sugli ulivi monumentali, questione alla quale il Presidente era molto attento. Quella degli ulivi monumentali è, tra l'altro, una tematica presente in molte parti della legge.

Arriviamo qui e il lavoro viene completamente demolito. È assente il collega Pentasuglia e, per la verità, sono assenti diversi colleghi. È evidentemente ora di pranzo, qualcuno sarà andato giustamente a pranzare, ma io direi che, quando i colleghi saranno tornati, dovremo affrontare un testo di legge in merito al quale abbiamo tutti gli elementi che ci hanno fornito gli uffici tecnici e i lavori in Commissione.

È imbarazzante posticipare i lavori di questo disegno di legge che tutti ci aspettavamo di concludere oggi.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, per quanto ho già detto in sede di discussione generale, siccome ritengo questo disegno di legge inutile, per me un rinvio si può anche accordare.

Ho sentito il collega Casili: avete lavorato tanto in Commissione, avete sfornato un bel testo. Se però ci troviamo d'accordo sulla melassa del politicamente corretto, a me non interessa. Trovare un accordo in cui facciamo finta di tutelare gli ulivi monumentali, come abbiamo detto, non serve a nulla, perché, come diceva il collega Pendinelli, saranno gli stessi ulivi monumentali morti.

Se faremo il laboratorio diffuso a cielo aperto in cui disponiamo strutture e attrezzature ad uso collettivo per accogliere e ospitare i ricercatori interessati, anche questo fa parte del politicamente corretto, ma non serve a nulla. Facciamolo, fatelo. Sarà una legge tardiva ed inutile.

Se parliamo di sostegno all'agricoltura biologica e poi il bando appena emesso dall'assessorato all'agricoltura, proprio nel territorio del leccese, non prevede dei criteri che diano la possibilità alle aziende leccesi di accedere ai finanziamenti per il biologico, facciamo, ma non serve a nulla.

Assessore, ditelo se c'è una chiara volontà

di venire incontro a richieste di una parte dell'opposizione, che richiede in questo caso di stralciare l'Agenzia. Se decidete di fare un'Agenzia strategica, scrivete un disegno di legge, come avete fatto per l'ARES, di individuazione di una Agenzia strategica, secondo il modello MAIA. Mi pare che si parli di azione di "exploitation". Allora fate questo, stralciate questa parte e approvate un disegno di legge autonomo.

Lo ripeto, la legge così com'è è inutile. Se portate la legge rimpinguata di risorse economiche per riequilibrare l'aspetto di ristoro economico, se avviate un nuovo piano agricolo con le associazioni di categoria, con il mondo agricolo, con i territori, per comprendere in quale direzione deve evolvere l'agricoltura, soprattutto nel Salento, da qui ai prossimi dieci, venti o trent'anni, noi siamo disponibili.

Un rinvio tecnico possiamo anche accordarlo, ma sarà una vittoria di Pirro, perché se l'obiettivo del Presidente Emiliano è quello di approvare solo una legge e quindi, come ho già detto, di calciare la palla in tribuna, lo avremo fatto, ma i problemi rimarranno tutti lì.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Credo che il consigliere Casili non abbia avuto neanche il tempo per leggere l'emendamento.

Dopo la seconda precisazione, infatti, il collega continua a dire che non si voleva procedere a un'attività di verifica, di nuova individuazione di ulivi monumentali che probabilmente possono essere anche sfuggiti a una prima indagine.

L'emendamento mirava soltanto a evitare che nel testo originario, a mio parere – poi l'Aula può tranquillamente avere opinioni diverse – si determinasse una situazione di conflittualità fra la Regione e i Comuni, perché

gli ulivi monumentali, caro consigliere Casili, sono stati schedati dalla Regione e sono stati anche georeferenziati.

Gli ulivi monumentali sono stati individuati e su di essi è stata applicata una piccola tabella metallica con un numero. Che qualche ulivo possa essere sfuggito non significa che dobbiamo chiedere ai Comuni dei dati che già abbiamo, tanto è vero che l'emendamento recita: «Sostituire con: “la Regione Puglia avvia un'attività di aggiornamento degli elenchi degli ulivi e degli uliveti secolari inviando ai Comuni i dati in suo possesso e avendo dai Comuni, entro 90 giorni, una risposta integrativa se ci sono degli ulivi che a dire dei Comuni sono sfuggiti”».

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Casili. Intanto mi sembra che sia lei, consigliere Casili, che ci deve dire quale idea ha rispetto a come affrontare un problema così delicato. Abbiamo sentito parlare di ILVA, abbiamo sentito parlare di Piano territoriale tematico, abbiamo sentito parlare di riforme del sistema industriale e produttivo della Puglia.

Quando ho fatto riferimento alla necessità, purtroppo, di procedere alla sostituzione degli ulivi, non ho detto che sono contento di farlo. Se gli ulivi, che lei dice essere cresciuti sulle serre salentine, sul terreno roccioso, secceranno, non deciderò io né deciderà lei la sostituzione di quelle piante. Sarà un dato di fatto.

Voler complicare il discorso facendo un bel minestrone, probabilmente aiuta la polemica, aiuta anche ad avere visibilità, perché si toccano temi che ovviamente sono molto vicini alla sensibilità non solo dei cittadini, ma, le assicuro, di ciascuno di noi, però probabilmente non ci aiuta a fare passi avanti rispetto a delle soluzioni che devono essere sicuramente ricercate e devono essere anche concrete, non libri di sogni né teorie.

Io le ho sentite tutte. Al collega Marmo, che faceva riferimento al Salento, vorrei ricordare che c'è un'altra ipotesi, oltre a quella secondo la quale la Xylella sarebbe arrivata

da piante importate. Noi abbiamo avuto anche il punteruolo rosso importato.

PRESIDENTE. Scusate, la discussione l'abbiamo già consumata. Adesso si tratta, rispetto alla proposta del Governo, di pronunciarsi sul da farsi.

PENDINELLI. È stata vagliata anche l'ipotesi che la Xylella sia stata generata da un esperimento fatto in campo. Se così è stato, poi vedremo, perché l'esperimento avrebbero potuto farlo da qualche altra parte.

Che si sia fatto – e qui faccio riferimento anche ai lavori di un'assise istituzionale – un lavoro in Commissione, nel momento in cui quel lavoro viene modificato in Aula, non significa sminuirlo o non rispettare l'iter procedimentale di un'istituzione qual è la Regione. Diversamente l'esame in Aula è inutile.

Il lavoro in Commissione ha valore, consigliere Casili, ma se viene modificato o se l'Aula decide di assumere un orientamento diverso, credo che questo debba essere visto come una possibilità di fare un lavoro migliore, non certamente come la volontà di smontare o di non prendere in considerazione quello che ha fatto la Commissione in precedenza.

PRESIDENTE. Con l'auspicio che le proposizioni che sono state avanzate – lo dico al Governo – possano trovare anche una risposta, anche per ragioni, data la materia delicata, di maggior approfondimento sugli emendamenti presentati, decidiamo tutti insieme di non procedere all'articolato.

Da un lato, c'è il bisogno di maggiori approfondimenti sugli emendamenti presentati, dall'altro lato, giustamente, sono stati avanzati degli auspici che io spero possano trovare dopo il rinvio qualche accoglimento, qualche valutazione.

Con queste motivazioni e con buonsenso, al di là di chi è più o meno convinto, non posso far altro che prendere atto di questa volontà. Ci fermiamo qui.

La fase emendativa è stata già consumata. Ci aggiorneremo quando lo decideremo insieme ai Capigruppo e partiremo dall'approvazione dell'articolo 1 e a seguire degli articoli e degli emendamenti.

Ho preso atto delle vostre critiche, ma nello stesso tempo prendo atto di una volontà che si è espressa, a cominciare dal Governo e anche dagli altri Capigruppo. Dunque, aggiorniamo i lavori.

Il lavoro non sarà mai inutile, arriveremo fra quindici giorni a discutere il testo e valuteremo il tutto. Il lavoro non è mai inutile.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei far presente che in Conferenza dei Capigruppo avevamo assunto determinate decisioni. Poi si è arrivati in Consiglio e ci sono state delle richieste legittime. A questo punto, Presidente, le chiedo secondo quale articolo del Regolamento lei prende questa decisione. Lei ha sentito solo alcune campane e ha deciso di rinviare.

In questo caso, le chiedo di mettere ai voti la proposta di rinviare, perché è il Consiglio che deve decidere se rinviare o meno la discussione.

Infine, cosa stiamo facendo oggi? Stiamo riportando il provvedimento in Commissione o direttamente al prossimo Consiglio? Ci sembrerebbe assurdo riportarlo nella prossima seduta, perché non cambierebbe lo *status quo* odierno, a meno che – e qui, ovviamente, c'è anche la parte politica – non dobbiate, come al solito, mettervi d'accordo in una maggioranza ormai lacerata e spaccata. In tal caso, lo abbiamo capito benissimo.

PRESIDENTE. Collega Bozzetti, è escluso il fatto che il provvedimento possa tornare in Commissione, poiché ormai la legge è incardinata. Quando ne riprenderemo l'esame –

spero nei prossimi giorni, nelle prossime sedute – si partirà dall'articolo 1 e dai conseguenti emendamenti.

Come dico sempre, oltre al Regolamento c'è il buonsenso, al quale provo ad ancorarmi. Il buonsenso si è espresso, tra la proposta del Governo e l'accoglimento di alcune esigenze (ho sentito il collega Marmo, il collega Caroppo, il Presidente Zullo, ho ascoltato le vostre contrarietà e le vostre criticità), in questa direzione.

Se oltre al buonsenso volete un atto formale, completiamo la richiesta degli interventi e dopo metterò ai voti la proposta dell'assessore Di Gioia di aggiornare la seduta su questo punto.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Sottoscrivo quello che ha detto il collega Bozzetti e ho chiesto la parola semplicemente per questo.

Volevo sapere ai sensi di quale articolo e in che termini fosse espressa la richiesta di rinvio, se in Commissione o meno.

PRESIDENTE. Ora troviamo l'articolo.

Pongo ai voti la proposta dell'assessore Di Gioia, quindi del Governo, di aggiornare la seduta sul punto n. 1), con le motivazioni illustrate.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di rinvio.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Picicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Essendo presenti 24 consiglieri e non essendo il Consiglio in numero legale, dobbiamo sospendere la seduta. Poiché si era concordato di chiudere alle 16.30, a questo punto, anziché sospendere e riprendere alle 16, chiudiamo ora il Consiglio regionale.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio, come d'intesa, per martedì 7 febbraio.

La seduta è tolta (*ore 15.31*).